



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



21 giugno 2013
Anno XVI n. 24 (710)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DC9 Caserta

GATTOPARDI IN VISTA

**LO UTTARO, VASTA
E DEVASTATA**

**RIONE S. AGOSTINO
A SERVIZI ZERO**

**RAGAZZI IN CITTÀ:
È DURA MA QUALCHE
OFFERTA C'È**



IL CASO CASERTA: ALDIFREDA



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

GOVERNO E PARTITI IN AFFANNO, IN CERCA DI SPERANZA E DI MISURA

Si era tanto contrari quanto si era tanto sperato e quanto ancora si continua a sperare nel governo delle larghe intese. Un governo eccezionale per natura e per compiti assegnati, rischia di cadere nelle sabbie mobili della politica che non cambia mai. Mentre la gente si suicida per un posto di lavoro, perché perseguitata dallo sfratto, dai debiti, perché non riesce a tirare nemmeno a campare, mentre altrove in Europa, in Grecia, si scende in Piazza per chiedere che l'attacco agli stipendi e ai salari non riduca alla fame, qui da noi, a Roma, si scende in Piazza per inneggiare all'intocabilità del Capo - così i grillini -



o si scende in Piazza per costituire l'esercito di Silvio, per arruolarsi nel neonato esercito in difesa di Berlusconi, come sta facendo il Pdl.

In Italia pressati da inadempienze e corruzione della politica più che ventennale, il Pdl dice di voler combattere la Guerra dei Vent'anni in difesa del Cavaliere. «Se anche tu vuoi: arruolarti nell' "Esercito di Silvio" per difendere il presidente Berlusconi e sostenerlo nella "Guerra dei Vent'anni"; riconoscerti in lui, nel suo pensiero, nei suoi ideali e nel suo operato; adoperarti per una Italia libera e democratica; partecipare ad eventi o manifestazioni in supporto del Presidente Berlusconi per affermare il principio che la sovranità popolare non può essere sovvertita in alcun modo tranne attraverso l'azione politica, compila il modulo sottostante», questa la dichiarazione che il sito dell' "Esercito di Silvio" chiede a quanti si vogliono "arruolare". A chi desidera poi diventare «comandante di un reggimento territoriale» si chiede l'impegno «a gestire gli arruolati della sua zona, a reclutare nuove leve per la causa della difesa di Silvio, a promuovere iniziative e manifestazioni sul suo territorio e a partecipare attivamente a quelle organizzate a livello centrale», il tutto accompagnato da «una breve motivazione del perché si ama Silvio».

Cose difficili da digerire, cose che smontano ogni sano sperare in una riscossa politica ed economica del Paese. Si vede che la storia politica del nostro paese è stata segnata dalla dittatura fascista più di quanto si pensi. Il partito del duce è trapassato nell'esperienza del partito senza cervello, fondato e tenuto in vita da un Capo. Una palude politica, incapace di governare secondo un riformismo democratico e propulsivo, incapace di riforme vere, capaci di incidere sul tessuto civile sociale ed economico.

I governi si succedono e si trovano davanti, quand'anche animati da buone intenzioni, una montagna di provvedimenti e di opere incomplete che rischiano di annacquare e impoverire gli interventi di riforma. Così il "decreto del fare" partorito dal governo sabato scorso, diventa una summa di misure che vanno dalle infrastrutture, con sblocco di cantieri e altre opere pubbliche per un totale di oltre 3 miliardi di euro a sostegno del livello occupazionale per circa 30mila nuovi posti di lavoro, alla giustizia civile, all'istruzione, università e ricerca, alla liberalizzazione dei servizi, all'Agenda digitale, al pagamento rateale delle rate a Equitalia, alla donazione degli organi. A seguire, nel prossimo Cdm, il ddl sulle semplificazioni.

Ci si chiede se i provvedimenti varati serviranno a rilanciare l'economia. In molti rispondono di no. Per molti manca la riduzione della spesa pubblica. «Il bilancio complessivo è deludente, perché l'impatto del decreto sarà molto modesto e non contribuirà a rilanciare lo sviluppo», così scrive Micromega on line.

Come se non bastasse il Paese - minacciato dalla crisi, dalla disoccupazione crescente e dalla recessione - deve sentirsi anche minacciato nella stabilità politica, perché un uomo, Berlusconi, il capo del Pdl, è coinvolto in sentenze di condanne penali e civili. Mercoledì il no della Consulta sul legittimo impedimento, il conflitto di attribuzione sollevato da Berlusconi nei confronti del tribunale di Milano nell'ambito del processo Mediaset, dove è stato condannato a quattro anni di reclusione e a cinque di interdizione dai pubblici uffici. Una decisione, questa della Consulta, che è stata preceduta da dichiarazioni di guerra da parte dei notabili del Pdl. Il senatore Pdl Gasparri e vicepresidente del Senato aveva minacciato nel caso di verdetto contrario le dimissioni in mas-

sa di tutti i parlamentari del Pdl: «È un periodo che vede vari pronunciamenti in attesa e se ci fosse un sistematico massacro giudiziario nei confronti di Berlusconi è impensabile che il Pdl possa assistere inerte al tentativo di una sua espulsione dalla vita democratica del Paese». Una minaccia e un avvertimento al governo. «Se la squadra esce dal campo, gli arbitri e i giudici devono considerare se la partita può andare avanti o meno», aveva aggiunto Gasparri. Ora il destino politico di Berlusconi è legato alla sentenza della Cassazione in autunno, per evitare la condanna definitiva. «La consulta fucila Berlusconi», scrive Il Giornale. «A un passo dalla fine. Tra la vita e la morte politica del Cav. c'è solo una sentenza (già scritta)», scrive il direttore Sallusti.

L'anomalia ora è questa: se il destino politico di un uomo può incidere sul destino politico del Paese. Il Pdl sembra smorzare i toni delle minacce. «Nonostante l'accanimento giudiziario la decisione della Corte non avrà influenza nel sostegno leale al governo. Ho sempre messo al primo posto il bene del Paese», aveva detto il Cavaliere prima del verdetto e ha ripetuto dopo. «Anche l'odierna decisione della Consulta, che va contro il buon senso e tutta la precedente giurisprudenza della Corte stessa, non avrà alcuna influenza sul mio impegno personale, leale e convinto, a sostegno del governo né su quello del Popolo della Libertà», ha dichiarato Berlusconi.

Il premier mostra fiducia. «Vedo il governo stabile e concentrato sui suoi obiettivi. Non credo ci saranno conseguenze da vicende esterne, anche di natura giudiziaria», ha dichiarato Letta. E alla stabilità dell'esecutivo si richiama anche il segretario del Pd: «Che si possa far cadere il Governo in ragione di una vicenda che attiene alla sfera giudiziaria, mi sembra onestamente qualcosa che contraddica l'idea stessa per cui è nato questo Governo. Perché se è al servizio dei cittadini, al servizio dei cittadini deve restare. Con una sentenza o con un'altra», ha affermato Epifani. Il Pd tiene duro e parla di buon senso. Così Francesco Boccia, deputato Pd e presidente della Commissione Bilancio della Camera, che dichiara: «Sono convinto che Berlusconi non staccherà la spina al governo neppure dopo la sentenza della Cassazione» e si dichiara fiducioso sul futuro del governo: «Non si tratta di ottimismo, ma di buonsenso. Dobbiamo riformare il Paese senza spargimenti di sangue per poi tornare alla dialettica sinistra-destra. E le parole di Berlusconi vanno in questa direzione».

Armando Aveta

**IL CASO CASERTA:
LE BORGATE TIFATINE**

ALDIFREDA

Fu Aldifreda, una nobile donna longobarda, a fondare secondo le cronache nel 1016 l'omonima borgata, alla quale fa tappa il nostro tour attraverso i casali tifatini e che è menzionata nella Bolla di Senne (1113). Fa quasi meraviglia che sia un casale, tant'è saldato con il centro cittadino al terminale di Corso Giannone. È quanto osservava già nel 1896 Enrico Laracca Ronghi: «Questo villaggio che, ritornando da Ercole, si incontra all'estremità settentrionale di Via Giannone, non potrebbe veramente ritenersi tale, avuto riguardo alla vicinanza a Caserta ed alla civiltà dei suoi 717 abitanti quasi tutti tessitori di generi di stoffe di cotone, colorate per vesti economiche da donne, cioè barracane, pelosette, telette e simili».

Un villaggio che subisce anch'esso la rivoluzione sociale ed economica collegata alla costruzione della Reggia borbonica, quando gli abitanti limitrofi da modesti agricoltori vengono assunti come operai e lavoranti nelle Reali Delizie e le donne assegnate alla tessitura casalinga con il telaio donato dal re. «Nel 1748, alla vigilia della costruzione della Reggia», si legge nel Tavolario Manni, «il casale era costituito da case rurali, basse e in tufo. Poche erano le abitazioni a un piano e quelle signorili palaziate; la popolazione contava appena 92 abitanti. Due piccoli acquedotti, uno per uso degli stessi animali, l'altro che va a terminare nel Real sito di Caserta». Rivoluzione anche nell'edilizia in seguito alla costruzione della Reggia, quando vengono realizzati fabbricati che cancellano la vecchia architettura povera, destinati a dimore di nobili e notabili della corte borbonica. Tra questi il palazzo del marchese di Squillace, Leopoldo de Gregorio, ministro delle Finanze di Carlo di Borbone, che nel tempo ha subito varie ristrutturazioni, perdendo molta parte della sua iniziale architettura fino ad essere sistemato come un normale condominio qual oggi è. Per fortuna ne resta una esatta descrizione nella Platea di Antonio Sancio conservata nell'Archivio della Reggia.

La storia di Aldifreda si concentra intorno a due importanti emergenze, una religiosa e l'altra laica: la chiesa di S. Pietro in cattedra e la Vaccheria Reale.

La chiesa di S. Pietro in cattedra. È un intreccio di architettura e di spiritualità, affidata alla Comunità francescana, che vi è ritornata nel 2003 con frate Angelo Piscopo, che ne è il parroco e che ospita nei locali parrocchiali gli "Amici di San Patrignano", una Comunità di accoglienza per famiglie e ragazzi in difficoltà. Fu un caso che nel novembre del 2011, nel corso di alcuni lavori di restauro, vennero avviate alcune esplorazioni archeologiche condotte dalla Seconda Università di Napoli d'intesa con la Soprintendenza archeologica di Napoli, con quella di Caserta e con l'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi di Caserta. Dai lavori di scavo emerse al di sotto del livello stradale l'antica struttura della chiesa medievale con i suoi riti liturgici e funerari, che ha aperto agli studiosi interessanti percorsi di ricerca e ha promosso l'intervento del F.A.I. che ne ha assunto la tutela.

Vaccheria alla Rifreda era chiamato il complesso architettonico di Aldifreda che si trova subito dopo l'angolo di Via Giannone, all'inizio di Via Ruggiero, sede della Scuola di Polizia. Fu costruito nella Starza grande, un terreno per i pascoli delle vacche svizzere. La sua costruzione iniziò dopo il 1750, quando i Borbone acquistarono la starza dal principe Michelangelo Gaetani di Sermoneta per realizzare una stalla per 136 vacche e una capretteria con annessa la lavorazione dei formaggi. Il complesso era costituito ad emiciclo ad un solo livello articolato a stalle, da due ali di edifici ad uso abitazioni dei lavoranti e da due corpi prospicienti



**Il Tempio circolare e la Scuola di Polizia
campeggiano su vecchie cartoline
In basso: S. Pietro in Cattedra**



la strada con una cancellata d'ingresso. Nel 1753 la costruzione fu integrata dal Vanvitelli con il Caffeaus, come veniva chiamato, richiesto da re Carlo per bere il latte.

Nel periodo francese,

inizio '800, fu adibito a fabbrica di cotoni e biancheggio di tessuti, per poi riprendere la primitiva funzione con la Restaurazione. Nel 1850 con Sovrano Rescritto fu destinato ad ospedale militare in attesa che si realizzasse quello di Casagiove. Nello stesso anno veniva costruito al centro del cortile l'artistico tempio circolare che serviva per far ascoltare la messa ai malati, realizzato dall'architetto Francesco Gavaduan e affrescato da Federico Maldarelli. Nel 1857 veniva trasformato in caserma. Una destinazione che si allinea con la mutata politica dei Borbone, preoccupati per i pericolosi venti risorgimentali e la conseguente perdita del trono.

Caserta città produttiva diventava Caserta città militare. Nel 1927 il complesso veniva destinato a Scuola della Polizia di Stato. Una Scuola all'avanguardia a livello internazionale, la più antica d'Italia, che si dotava di una banda musicale con concerti ogni domenica in Piazza Margherita, oggi Dante.

Ma Aldifreda ci racconta anche di una Piazza San Pietro laica, dove si svolgeva ogni anno la festa strapaesana della Sagra del Cucuzziello. In quei giorni di baldoria la Piazza diventava il regno di Pascariello, gran lavoratore e grande amatore, che a sera, dopo aver bevuto un bicchiere di troppo, incominciava a favoleggiare sui fatti del giorno. In conclusione, una borgata che sorprende e che non a caso porta il nome di una donna.

TERRA VIOLATA /2, INCONTRO PUBBLICO ORGANIZZATO DA "OSSERVAZIONE"

LO UTTARO VASTA E DEVASTATA



La vicenda che ruota intorno al sito "Lo Uttaro" è una delle più spinose degli ultimi anni, lo dimostra il fatto che (a distanza di cinque anni) se ne continua a discutere, vuoi per un motivo, vuoi per un altro. L'ultima "tappa" - in ordine cronologico - è stata quella dello scorso venerdì. Mentre l'impianto "Ricicla Molisane" (proprio nelle vicinanze dell'area in questione) nella mattinata veniva investito da un incendio,

dall'altra parte della città si discuteva della storia infinita. Il secondo incontro "Terra violata" (il primo lo si è tenuto l'8 febbraio scorso), presso il teatro parrocchiale della chiesa del Buon Pastore, ha interessato circa duecento spettatori. Pronti a recepire la lezione che veniva loro esposta in termini semplici e incisivi. Fra gli ospiti Massimo De Gregorio (Co.Re.Ri. Campania), la giornalista Marilù Musto, Giuseppe Tescione di "Osservazione".

Dalle nozioni basilari sul riciclaggio, dritti alle vicende processuali che hanno interessato il sito e le attività di sversamento (col coinvolgimento di imprese che non si sono rivelate proprio pulitissime, passando per omicidi sospetti), arrivando infine alla questione da cui tutto parte e a cui più difficilmente si troverà soluzione: la salute. Temi su cui si sono consumati fiumi d'inchiostro, ma su cui risulta sempre utile tornare. La vicenda ambientale che diventa vicenda legale, che si trasforma in questione

sanitaria. A intervenire anche il sindaco Del Gaudio, che ha esordito: «Aziende di un certo tipo, in quell'area non ne verranno più», specificando poi che ci sarà un accordo tra i comuni della cosiddetta "Area vasta" affinché, d'intesa, non ci sia più la possibilità di insediamento di industrie classificate come "insalubri". Tornando poi alle giustificazioni sulla New Ecology (questione che gli è valsa insulti e urla contro durante il consiglio comunale aperto di San Nicola lo scorso 8 giugno), ha detto che l'autorizzazione è stata frutto della decisione di un giudice e che «allo stato [attuale ndr] non può essere ritirata».

Una questione che non è proprio così semplice e nella quale ci sono un po' di questioni da approfondire. Ad esempio si pensi ai documenti riguardanti la caratterizzazione di "Lo Uttaro" che il dott. Giuseppe Messina (ex vicesindaco) ha fornito all'amministrazione comunale. Documentazione che avrebbe potuto

RIIONE S. AGOSTINO IN VENDITA L'EDIFICIO DELLA EX SCUOLA ELEMENTARE

**PERCHÉ INVECE NON UTILIZZARLO
PER QUALCUNO DEI SERVIZI
CHE NELLA ZONA MANCANO?**



Noi abitanti del rione S. Agostino di Caserta, nei giorni 24 e 25 febbraio del corrente anno, ci siamo recati presso l'edificio della scuola elementare di Via Martiri di Bellona per esprimere il voto relativo alle elezioni politiche, seguendo l'indirizzo specificato nella tessera elettorale, come in altre analoghe occasioni.

Ma il cancello della scuola era chiuso e un manifesto avisava gli elettori che il seggio n. 23 era stato trasferito in Via Roma n. 71 per dismissione dell'edificio scolastico.

La possibilità di votare nel nostro quartiere era l'ultima comodità di cui potevamo beneficiare, sebbene in rare circostanze. Il rione S. Agostino, ubicato all'ingresso ovest di Caserta e distaccato dalla città, è servito da alcune strade parallele chiuse da una parte e sfocianti sulla nazionale Appia dall'altra; non esistono traverse interne e per spostarsi da una via all'altra bisogna passare per la Nazionale.

Il quartiere manca di ufficio postale, farmacia, servizi fondamentali, negozi essenziali, anche se ospita un'Agenzia importante, quella delle entrate. Le scuole di appartenenza sono distanti: bisogna andare per le elementari in Via Roma e per le medie in Corso Giannone. L'ufficio postale operante per alcuni anni in Viale Ellittico, non vicinissimo ma age-

volmente raggiungibile, fu ben presto soppresso. Il rione è a un chilometro dal centro, ma le rendite catastali sono calcolate come zona 1 con pesanti ripercussioni sui valori dell'Imu, che a Caserta ha raggiunto il tetto invalicabile del 10,6 per mille sulle seconde abitazioni e nel 2012 è stata versata con l'aliquota massima sulle prime case. La Tarsu, già esosa, diventerà più cara appena la Tares si eleverà a regime.

Ma oltre allo smaltimento dei rifiuti e all'illuminazione pubblica, quali servizi ci vengono forniti? Si ricordano di noi durante le campagne elettorali, solo allora il rione viene evidenziato nella cartina topografica, poi il luogo piomba in un buio quasi assoluto. Negli anni '80 funzionavano la scuola materna in Via Santagata e quella elementare in Via Martiri di Bellona; poi anche la scuola materna confluì in Via Martiri di Bellona. In seguito, con la motivazione della carenza di alunni, fu soppressa dal Provveditorato agli studi la scuola elementare, nonostante la protesta di numerosi genitori, e rimase soltanto la materna.

Intanto, l'edificio venne diviso in due distinti ambienti con ingressi indipendenti, uno per la materna e l'altro per giovani diversamente abili, che successivamente furono chiusi. Dopo l'utilizzo avventizio per alcuni corsi professionali, il locale veniva aperto soltanto come seggio elettorale.

fornire delle prove ulteriori in mano all'avv. Labriola [<http://www.messinagiuseppe.it/news/lettura.php?id=289>]. Inoltre, qualcuno fa notare - vedi il sito "Noi Caserta" [<http://noi.caserta.it/impianto-new-ecology-a-lo-uttaro-il-comitato-di-san-nicola-lancia-bordate-al-presidente-paradiso-ed-al-sindaco-di-caserta.html>]- come nel R. D. del 1934 (n. 1265) si parli chiaramente di doveroso «accertamento» della possibile «idoneità a pregiudicare la salute» in merito ai possibili danni che un'industria dichiarata insalubre possa arrecare alla collettività. Accertamento che a quanto pare non è stato fatto a dovere. Caserta, stando alle parole di Del Gaudio, avrebbe già iniziato l'attività di bonifica del sito. Così come Maddaloni «è in una fase, quasi come Caserta, abbastanza avanzata» e San Marco e San Nicola che sono «sulla buona strada».

Le polemiche tuttavia non sono mancate: ci ha pensato Tescione a ricordare l'impegno della giunta comunale, preso nel novembre del 2011, nel non rilasciare decreti di industria insalubre. Una replica che ha infuocato l'incontro, con De Gregorio che si è ritrovato a fare da

mediatore tra le parti. Successivamente anche il sindaco Cicala ha preso la parola. Secondo il primo cittadino di S. Marco, il problema della New Ecology è un problema marginale all'interno di un problema molto più vasto. E la questione proprio della New Ecology può costituire un pericoloso precedente: «*Quale potrà essere il cavillo che ci permetterà, qualora si presentasse un'azienda che fa la stessa attività della New Ecology, nella stessa area, di rifiuta-*

re un suo insediamento?». Invitando poi qualunque avvocato in grado di risolvere la questione a presentarsi presso gli uffici del comune.

L'appuntamento proseguirà nel terzo incontro, nel quale si parlerà del sistema alternativo di gestione dei rifiuti. Data da destinarsi.

Cristiano Masetto



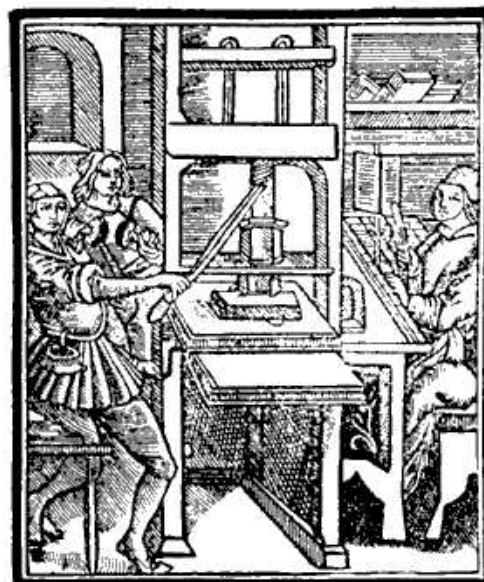
le. Ora abbiamo perduto anche questa opportunità perché l'immobile, in base alla delibera della giunta comunale di Caserta n. 71 del 23 maggio 2013, con una superficie di 280 metri quadri è in vendita alla somma di euro 644.000.

A parte il fatto che da un'osservazione panoramica la superficie sembra maggiore di quella dichiarata, ci chiediamo se è sensato disfarsi per una tale cifra di un pubblico edificio. La struttura non poteva essere adoperata per un servizio al quartiere: biblioteca, teatro, sala conferenza, luogo di aggregazione, asilo nido, centro per anziani, uffici? Inoltre, un'adeguata lungimiranza politica nel badare al presente, costruisce i presupposti per progettare il futuro. Ciò significa nel nostro contesto che le nuove generazioni potrebbero ben presto ricreare le condizioni per una congrua popolazione scolastica. Ma una volta venduto il complesso, si dovrebbe pensare in tempi lunghi a un altro fabbricato sicuramente molto più costoso. E dove sorgerebbe, dato che i suoli rionali sono tutti occupati? Si dovrebbe usare qualche vecchio immobile con fitti esorbitanti e ciò cozza con la decisione di alienazione.

Se da un canto la popolazione del posto è stata colta di sorpresa, essendo ignara della notizia, dall'altro occorre stigmatizzare la decisione di vendere un edificio, che ha rivestito una notevole importanza per il quartiere, senza la consultazione e la partecipazione della gente. Il privato che acquisterà l'immobile finirà per causare molestie, speriamo sopportabili, nello svolgimento dei lavori e per trasformare l'edificio in un palazzo che sottrarrà aria, luce e servizi a una zona perennemente trascurata e abbandonata. In definitiva, possiamo forse rassegnarci per l'epilogo indesiderato della vicenda, però non ci esimeremo dal trarre le debite conclusioni.

Pasquale Catone

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

☎ 0823 357035
📠 0823 279711

ilcaffè@gmail.com
www.facebook.com/settimanaleilcaffè

L'ESTATE IN CITTÀ PUÒ ESSERE DURA PER I RAGAZZI: LE PROPOSTE PER VIVERLA MEGLIO

CON PAPEROPOLI

“C'È GUSTO”

È ormai un punto fermo nel panorama dell'intrattenimento estivo l'Estate Ragazzi promossa dall'impresa sociale Paperopoli: sono infatti otto anni che il gruppo di lavoro coordinato dalla psicologa Rosaria Grillo - specialista in età evolutiva - propone per i mesi di giugno e luglio attività di svago intelligente e creativo per bambini ed adolescenti (divisi per gruppi di età: 3/6 anni, 7/10 anni e 11/14 anni). Partner storico del progetto è la scuola elementare “Lorenzini” di Caserta, presso la quale la dottoressa Grillo già collabora durante l'anno scolastico con docenti e famiglie: gli spazi accoglienti di una delle scuole elementari più note del territorio sono la cornice di un progetto che quest'anno è partito il 10 giugno e si concluderà il 27 luglio. «Al centro delle nostre attività» ci racconta la dottoressa «vi è la volontà e l'impegno di ridurre tutti quei disagi che la chiusura delle scuole porta con sé, dalla necessità per i genitori di trovare una valida alternativa all'ambiente domestico alla riduzione delle occasioni di incontro tra coetanei. Con il nostro progetto intendiamo offrire ai nostri ragazzi un ambiente ludico-formativo, nel quale possano consolidare le loro capacità relazionali in un contesto familiare e sicuro».

Le attività sono progettate per supportare processi naturali nella crescita quali l'affermazione di sé e delle proprie competenze, singolarmente e nel gruppo dei pari, qui inteso come culla di ben-essere. Altro aspetto di fondamentale importanza nella redazione del progetto educativo è stata la valorizzazione dell'innata capacità del bambino e del ragazzo di apprendere con naturalezza quanto servirà a farne un cittadino maturo e consapevole: l'adesione al progetto “Che gusto c'è”, che invita i partecipanti al campo a far merenda con la frutta, o la collaborazione con l'apicoltura Apemax di Santa Maria a Vico sono un chiaro segnale che l'impresa sociale Paperopoli intende dare rispetto a l'importanza di una corretta educazione alimentare e al rispetto di tradizioni antiche come quella della produzione e dell'uso del miele a tavola.

Laddove è possibile, anche i genitori sono coinvolti nelle attività: i piccoli allievi del corso di *cake design*, per esempio, decoreranno con pasta di zucchero il pan di Spagna preparato dalle loro mamme e papà. Sono previste, inoltre, tra le numerose attività proposte: giochi di squadra, mini olimpiadi, gite in piscina, angurie, escursioni, laboratori artistici e multimediali, balli di gruppo e tornei sportivi. «Il nostro campo estivo è attualmente il più frequentato di Caserta» afferma la dottoressa Grillo. «Ospitiamo 250 bambini, e i nostri operatori si danno un gran da fare». Mentre parliamo, sento bambini che urlano, giocano e sembrano divertirsi parecchio; lo stesso potrei dire degli animatori, indaffarati ma entusiasti. Come la dottoressa Grillo, che non perde mai di vista i suoi bambini.

Diana Errico

Per ulteriori informazioni:

329/2143609

scuolamatemapaperopoli@yahoo.it

SALESIANI, DI PIÙ A CHI HA DI MENO

Dal 22 giugno al 20 di luglio, appuntamento consueto con l'Estate Ragazzi all'Oratorio Salesiano di Caserta. Questo “evento” ha sempre riscontrato una presenza molto forte da parte dei giovani, confermata negli anni. Come da tradizione ogni anno viene scelto un tema tratto da un libro o da un film, attraverso cui “parlare” ai ragazzi, veicolando importanti messaggi durante i momenti ludici. Quest'anno particolare attenzione viene conferita al tema della famiglia, con “La fabbrica di cioccolato”, omonimo romanzo di Roald Dahl, che ha avuto fortunate trasposizioni cinematografiche, di cui ricordiamo la più recente, datata 2005, che ha visto la regia di Tim Burton.

Don Donato, il responsabile delle attività oratoriali, ci spiega che la scelta tematica è ricaduta su quest'opera per indagare i disvalori che proliferano nel mondo dei giovani: ci si confronterà sull'ingordigia di Augustus Gloop, la competizione ossessiva di Violetta Beauregarde, l'incontentabilità di Veruca Salt e, infine, la dipendenza da realtà parallele quali quelle offerte dai videogames, degnamente rappresentata da Mike TV. Lo scopo è quello di trarre modelli positivi dai negativi, attraverso i personaggi dell'opera: Charlie Bucket, l'unico a non possedere i vizi degli altri bambini, si distingue per i suoi buoni valori e sarà nominato erede della fabbrica, dove si trasferirà con la sua famiglia, aiutando il sig. Wonka a inventare nuovi dolci. Ecco il programma: sabato 22 ci saranno dei giochi nel pomeriggio, seguiti dalla messa e, in serata, un momento dedicato alle famiglie, durante il quale si potrà assistere alla partita Italia-Brasile. Da lunedì 24 i giochi inizieranno di mattina, dalle 8.30 alle 12.30, per proseguire nel pomeriggio dalle 16.30 alle 20.00.

Il team degli animatori, che imposta il lavoro affinché attraverso i momenti ludici si veicolino i valori e ci siano i dovuti spazi destinati alle riflessioni personali, è molto numeroso. Basti pensare che sono stati coinvolti circa duecento ragazzi tra arbitri e collaboratori di squadra. Ma non saranno soltanto loro gli attori delle attività ludiche! Grande spazio verrà lasciato alla creatività e alle capacità espressive dei ragazzi: ogni venerdì sera verso le 19.00 si offrirà uno spettacolo preparato proprio da loro su delle tematiche scelte durante la settimana corrente. Sono previste inoltre giornate in piscina e visite culturali: i bambini dalla prima alla quarta elementare visiteranno l'Oasi Bosco di San Silvestro, quelli dalla quinta elementare alla prima media avranno occasione di visitare una vera e propria fabbrica di cioccolato, sita nel beneventano, mentre per i più grandi sarà possibile visitare le Grotte di Pertosa. Per i più cresciuti, gli alunni delle superiori, ci sarà invece l'Estate Giovani, che prevede lo stesso momenti di formazione e gioco, dalle 20.00 alle 22.30, cui seguiranno dei momenti di convivialità, all'insegna dello stare insieme.

Così, attraverso momenti di condivisione, riflessione e preghiera, i Salesiani cercano di perpetuare la missione di Don Bosco. Come spiega Don Donato, ci tengono soprattutto a raggiungere i ragazzi meno fortunati. Il motto di quest'anno è «Dare di più a chi ha avuto di meno».

Maria Pia Dell'Omo

Caro Caffè

Caro Caffè,

la notizia del giorno è che Obama ha deciso di dare inizio a trattative con i talebani per il ritiro delle truppe alleate dall'Afghanistan. Anche questa guerra finisce come nel Vietnam cioè con un'ingloriosa ritirata. Per una guerra persa già da tempo, resta

il dolore per i 3500 soldati morti tra i quali 53 italiani (ultimo il cap. La Rosa ucciso pochi giorni fa da un ragazzino di 11 anni), per le vittime civili di numero 40 volte superiore, per le ingenti risorse economiche sperperate. Non si sa se alla trattativa saremo invitati anche noi o se provvederanno gli americani alla ovvia nostra ritirata. Da parte nostra il governo ha già provveduto a confermare l'acquisto degli F35 ultramoderni e costosissimi caccia bombardieri atti a trasportare persino bombe atomiche.

Il pensiero va subito alla “Pacem in terris” l'enciclica di Giovanni XXIII pubblicata l'11 aprile 1963. La rilettura di questa 50enne contro i falsi profeti a servizio dei potenti e dello status quo e contro i profeti di sventura fedeli a una strategia difensiva armamento contro armamento, mi restituisce l'ottimismo di allora. L'enciclica è un documento complesso ed articolato che non si limita ad affermare il noto no alla

DIRITTO E CITTADINANZA

CASSAZIONE: ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO SE L'ASSENZA È DOVUTA A MALATTIA PROFESSIONALE O INFORTUNIO IN ITINERE

Va estesa all'infornio in itinere la previsione in tema di comportamento dettata per la malattia professionale, sicché nel comportamento vanno calcolate le sole assenze per malattia e non anche quelle per infornio sul lavoro o malattia professionale. È quanto affermato dalla Corte di Cassazione che, con sentenza n.14756/2013, ha rigettato il ricorso proposto da una società avverso la sentenza con cui la Corte d'Appello, confermando la decisione del giudice di prime cure, disponeva la reintegra del lavoratore illegittimamente licenziato per superamento del periodo di comportamento. Nel caso di specie il lavoratore, nel recarsi dal posto di lavoro in Ospedale poiché bisognoso di cure urgenti, subiva un grave infornio che lo costringeva a una lunga assenza dal lavoro. La Suprema Corte ha ricordato che «in tema di eccessiva morbilità del lavoratore, la disposizione (...) che prevede un limite massimo di conservazione del posto in caso di assenze per infermità e, nel contempo, il diritto alle retribuzioni fino a guarigione nel caso di infornio sul lavoro va interpretata nel senso che, ai fini del calcolo del periodo di comportamento, superato il quale il datore può recedere dal rapporto, vanno calcolate le sole assenze per malattia e non anche quelle per infornio sul lavoro o malattia professionale, atteso che non possono porsi a carico del lavoratore le conseguenze del pregiudizio da lui subito a causa dell'attività lavorativa espletata». Correttamente - affermano i giudici di legittimità - la Corte d'appello ha considerato che malattia professionale e infornio in itinere hanno in comune la causa di origine lavorativa che giustifica l'assenza dal lavoro. E infatti l'art. 46 del Ccnl applicabile al rapporto, «riferisce il comportamento e la sua disciplina temporalmente delimitata "alla malattia comune e all'infornio non sul lavoro", sicché diversa è l'ipotesi della malattia dipendente da infornio sul lavoro che non ricade nelle limitazioni temporali proprie del comportamento».

IL DATORE DI LAVORO È TENUTO A RISARCIRE IL DANNO CAGIONATO DAL MALFUNZIONAMENTO DI APPAREGGI UTILIZZATI PER SERVIZIO
«L'adempimento dell'obbligo di tutela dell'integrità fisica del lavoratore imposto dall'art.2087 codice civile è un obbligo di prevenzione che impone al datore di lavoro di adottare non solo le particolari misure tassativamente imposte dalla legge in relazione allo specifico tipo d'attività esercitata e quelle generiche dettate dalla comune prudenza, ma anche tutte le altre misure che in concreto si rendano necessarie per proteggere il lavoratore dai rischi connessi tanto all'impiego d'attrezzi e macchinari quanto all'ambiente di lavoro, e deve essere verificato, nel caso di malattia derivante dall'attività lavorativa svolta, esaminando le misure in con-

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

creto adottate dal datore di lavoro per prevenire l'insorgere della patologia». È quanto affermato dalla Corte di Cassazione che, con sentenza n.14468 del 7 giugno 2013, ha precisato che sussiste l'obbligo risarcitorio a carico del datore di lavoro per il danno non patrimoniale subito dalla dipendente per una patologia cagionata dal malfunzionamento di apparecchi utilizzati per servizio. Il caso preso in esame dalla Suprema Corte ha come protagonista la dipendente di un ospedale che aveva svolto, per oltre un ventennio, mansioni di tecnico e poi di capotecnico del reparto di radiologia, alla quale era stato rilevato un carcinoma mammario; con sentenza il Tribunale aveva accertato la natura professionale della patologia, ritenendo sussistente il nesso di causalità tra l'attività di lavoro e la malattia contratta, con accertamento di una riduzione della capacità lavorativa del 100%, con conseguente diritto a rendita; la sentenza, accertativa della natura professionale della malattia, costituiva elemento di sicura rilevanza nella valutazione della rapportabilità dell'evento patologico alla attività di lavoro. La Corte d'Appello ha correttamente sottolineato che, in merito alla specifica responsabilità datoriale, doveva rilevarsi che la pregressa patologia di radiotermita, riscontrata nella lavoratrice, con data certa, messa in corrispondenza con il cattivo funzionamento dei macchinari in uso presso il reparto di radiologia (in atti lettere, risalenti al 1989, 1990, 1992-93, a firma dei primari del reparto, di segnalazione di guasti e di emissione eccessiva di radiazioni da parte dei macchinari), era indice di sicura conoscenza o, quantomeno, di facile conoscibilità di una situazione a rischio, che il datore di lavoro aveva l'onere di prevedere e garantire da possibili conseguenze negative. Al contempo la Corte territoriale ha evidenziato come il datore di lavoro sia tenuto ad individuare tutte le situazioni di specifico rischio, anche al di là dell'osservanza delle singole misure dettate da legislazioni speciali, non sempre sufficienti a regolare il caso concreto; come correttamente affermato dal giudice di merito: «deve provare di aver fornito ed adottato tutte le misure necessarie a garantire il prestatore di lavoro, con ciò intendendosi non soltanto le misure direttamente previste da eventuali disposizioni vigenti nella materia, ma anche le misure che, in concreto, la fattispecie presenti come necessarie, e siano, al contempo, nella disponibilità (considerata in astratto), di conoscenze, di tecniche e di esperienza del datore di lavoro e della categoria imprenditoriale a cui lo stesso appartiene; quindi il datore di lavoro ha l'obbligo di adottare tutte le misure che, in campo scientifico, tecnico e di comune esperienza siano utili a prevenire ed evitare rischi legati a quella prestazione di lavoro, ovvero a sue specifiche modalità attuative». Nel caso di specie l'Ospedale non aveva fornito alcuna prova nel senso suddetto.

Paolo Colombo

guerra senza se e senza ma: «alienum est a ratione» cioè non solo per i credenti ma per ogni uomo del nostro tempo. Essa oltre all'introduzione contiene 5 capitoli di altrettanti importanti argomenti che rappresentano anche la traccia delle deliberazioni del successivo Concilio soprattutto per la «Gaudium et spes» e la «Dignitatis humanae».

Ogni capitolo si conclude con un capoverso dedicato ai «Segni dei tempi» cioè gli aspetti più significativi che si intravedevano nell'aurora dei nostri tempi. Nel capitolo 1 si parla di diritti e doveri e si rilevano tre segni: l'ascesa economica-sociale delle classi lavoratrici, l'ingresso della donna nella vita pubblica, la spinta all'indipendenza politica dei popoli. Nel capitolo 2 si nota la tendenza negli Stati moderni a produrre Costituzioni che definiscono i diritti di cittadini e i poteri pubblici. Il capitolo 3 parla del disarmo anche ideologico e dell'assurdità di ogni guerra. Nel quarto vi sono i rapporti con la comunità mondiale e si apprezzano come segni dei tempi l'istituzione dell'ONU e l'approvazione della «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo».

Nell'ultimo capitolo, «Richiami pastorali», è da segnalare un'importante distinzione: «mai confondere l'errore con l'errante, anche quando si tratta di errore o di conoscenza inadeguata della verità in campo morale religioso. L'errante è sempre ed anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona; e va sempre considerato e trattato come si conviene a tanta dignità».

Il 3 di questo mese è stato anche il cinquantenario della morte di Papa Giovanni XXIII. Di quella circostanza ho un ricordo personale indimenticabile. Il 2 giugno 1963, Domenica di Pentecoste e festa della Repubblica, tornavo a Roma dove abitavo. Passando per Piazza S. Pietro piena del popolo di Roma che vegliava l'agonia del papa buono, mi trattenni anch'io per qualche ora in quella veglia di tanti che piangevano con le lacrime. Uno diceva: «Sono i buoni che muoiono» e un altro: «Se c'è stato Giovanni, Dio c'è».

Felice Santaniello

Accadde un dì

A Vairano Scalo si trova un posto importantissimo nella storia del nostro paese. Non è una frase fatta, o un'esagerazione: a Taverna della catena si è realizzata l'unità politica dello stato italiano. Qui avvenne il celeberrimo incontro tra Giuseppe Garibaldi e il re di Sardegna, diventato poi sovrano dell'Italia, Vittorio Emanuele II. Lì si decise il futuro istituzionale del nostro paese in quel lontano ottobre del 1861.

In realtà ci sono ancora molte perplessità sul luogo dove il re e Garibaldi si incontrarono. Ci sono diverse località che si contendono la "paternità" dell'evento. Ma, al di là del luogo preciso dove si svolse tale incontro, sembra comunque documentato il passaggio dei due in questa taverna. Come direbbe Riccardo Pazzaglia: «Garibaldi ha dormito qui»; e il re pure.

L'incontro tra i due nella taverna sembra quasi un'anticipazione, un successo prequel a quello che l'Italia sarebbe diventata, e cioè un paese di "politici mangerecci". L'unità d'Italia venne sancita dai due protagonisti

sopracitati in una taverna, luogo tipico di ritrovi culinari a basso costo e di bevute alcoliche.

A parte gli scherzi, Taverna della catena è un posto speciale, ricco di storia e, giustamente, tutelato dal Ministero dei Beni Culturali come monumento di importanza fondamentale per l'identità e la storia nazionale. Per tutti questi motivi, è stato restaurato e fatto diventare un luogo di pellegrinaggio per chi sente di dover ripercorrere le tappe storiche dell'unità patria.

Viceversa, per chi sente l'unità come un peso sullo stomaco, è un luogo terribile. Essa fu, in-

21-23/06/1928

Gramsci a Taverna della Catena

fatti, uno dei quartieri generali della repressione del brigantaggio. Come quasi tutto l'alto casertano, anche le terre attorno a Vairano furono teatro di aspri scontri tra Carabinieri e briganti, nella guerra civile che seguì l'unità del paese, e che oggi si conosce storicamente come la questione del brigantaggio meridionale. Alla fine, quindi, Taverna della catena è ritenuto un posto importante per la storia del nostro paese, a torto o a ragione.

Con il passare degli anni la taverna perse la sua primigenia identità ristoratrice, e diventò un luogo di ristoro, ma ad appannaggio solo dei militari o della forza pubblica. Divenne quindi, oltre che base per la repressione del brigantaggio, un luogo di transito dei prigionieri e dei carcerieri. Questi ultimi portavano gli

arrestati nei luoghi dove dovevano scontare la loro pena detentiva. Spesso tali trasferimenti sembravano un'odissea, per la lontananza dei luoghi ove sorgevano tali carceri, oltre alla scarsità delle vie e delle strade atte a raggiungerli.

Fu uno di questi tristi viaggi a portare a Vairano, tra la Taverna della catena e il comando locale dei Carabinieri, uno dei più importanti intellettuali e politici del secolo scorso, il fondatore del Partito Comunista d'Italia: Antonio Gramsci. Tra il 21 ed il 13 giugno del 1928 Gramsci passò per questo piccolo paese dell'alto casertano. Era una delle soste che fu costretto a fare lungo il tragitto che lo stava portando al carcere pugliese di Turi, in provincia di Bari.

Perché Gramsci era stato condannato? Per rispondere a questa domanda bisogna ricordare brevemente com'era il nostro paese nel 1928. L'Italia era un paese sottoposto alla dittatura fascista, entrata in vigore con le leggi dette "fascistissime" imposte nel 1925-26, che avevano sancito il controllo totale sullo stato che il Partito Fascista aveva preso già nel 1922, dopo la "marcia su Roma". Le leggi "fascistissime" erano molto dure contro coloro che si reputavano antifascisti o che militavano in forze politiche non di regime. In più i comunisti italiani furono tra le forze politiche più ostili al regime, assieme anche agli azionisti e ai popolari.

Nell'ottobre del 1926 a Bologna Mussolini subì un attentato da un giovane anarchico emiliano, Anteo Zamboni. Dopo il fallito attentato il giovane Zamboni, che aveva solo sedici anni e che portava sulle spalle il fardello di una terra e di una storia dilaniata dagli scontri sanguinosi tra fascisti e antifascisti in Emilia, fu linciato dal seguito del duce. Il P. C. d'I. non aveva alcun rapporto con l'attentatore, ma i suoi vertici, da Togliatti a Terracini fino a Gramsci, furono considerati comunque responsabili del clima d'odio contro i fascisti, e accusati di cospirazione segreta. Gramsci passò diversi anni in carcere anche prima della fine del processo contro i comunisti, e passò anche un breve periodo di confino sull'isola di Ustica. La fine del processo arrivò il 4 giugno 1928. Gramsci fu condannato a venti anni di prigione per attività cospirativa contro il regime, di istigazione alla rivoluzione e alla lotta di classe.

Quindi, sulla strada per Turi, Gramsci passò per la Taverna della catena di Vairano. Fu un viaggio triste senz'altro per lui, ma fu anche un percorso spirituale e filosofico, oltre che politico. A Turi Gramsci avrebbe scritto i *Quaderni del carcere*, la sua opera più importante e anche il suo testamento politico. Il viaggio verso sud era molto di più che il trasferimento di un galeotto.

Giuseppe Donatiello



Carla Labianca 06/2013

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale **Giovanni Manna**

Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione:

Piazza Pitesti, 2

81100 Caserta

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com

CONCESSIONARIA
PUBBLICITARIA
E STAMPA:

GRAFICO
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3
San Leucio di Caserta

0823 301112



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Che tutto cambi affinché tutto possa rimanere com'è, non è - non mi sembra, per il pochissimo che possa capirne - una legge fisica. E neanche, direi, un principio escatologico. Ma è senz'altro un accomodamento utile a tutti coloro che ritengono di avere qualche buon motivo per mantenere, nella baronada dei movimenti senza significato e senza obiettivo, posizioni già raggiunte, piuttosto di doverne cercare di nuove. È, insomma, un atteggiamento conservatore, confacente a chi pensa di avere più da perdere che da guadagnare. Di converso, infatti, ad agitarsi sono coloro che, al contrario, pensano e sperano di migliorare la propria posizione. Il brutto è che, molto spesso, quel che succede davvero è proprio che a prevalere sono le ragioni dei *Gattopardi*. Avveniva così, d'altronde, anche nel caso dell'"ammulina", quando, sui vascelli della flotta borbonica, al risuonare del fischietto del nostromo tutti i marinai imbarcati dovevano cominciare a correre da poppa a prua e da destra a manca, senz'altro motivo che rendere omaggio all'ospite, evidentemente importante, che stava salendo a bordo. Così, quando la ciurma aveva esaurita la sua esibizione, e doveva cominciare a lavorare sul serio - per manovrare, o per le normali manutenzioni e operazioni di bordo - comandante, ufficiali e ospiti potevano ritirarsi nel quadrato - il salone elegante - e riprendersi dalla fatica di aver dovuto sopportare così tanta *fatica* (altrui).

Che grazie a quest'esperienza di governo condiviso cambino i rapporti tra sinistra e destra è l'auspicio conciliante espresso da Berlusconi dopo che, com'era scontato, i giudici costituzionali hanno ritenuto che il concetto di legittimo impedimento sia diverso da quello di «vi prendo per i fondelli». Il che, alla luce dei comportamenti e delle dichiarazioni che ha coltivato in questi 20 anni di *avventura* politica, è già, in effetti, un cambiamento; evidentemente si nasce incendiari e si muore pompieri anche in questo senso, fermo restando che come Vigile del Fuoco il già caudillo ha la stessa attendibilità di chi, alla pompa di benzina sull'autostrada, è disposto a venderti il suo Rolex d'oro a 50 euro per qualche stupefacente e triste motivo. Però, che Berlusconi un domani possa definire soltanto inopportune e non scellerate (o peggio, come ha fatto) le idee politiche altrui non me ne può fregar di meno: il cambiamento cui anelerei sarebbe quello di un Paese dove non ci sia più chi è disposto a votare neanche per sbaglio, neanche per simpatia, tantomeno per interesse personale, uno come lui. Perché, fra tutti gli innumerevoli cambiamenti di cui avremmo bisogno, il primo e il più importante è recuperare il senso della dignità e della legalità, quello che ti fa apprezzare ciò che ti sei meritato, non quello che sei riuscito a scipare agli altri, singoli o collettività che siano state le tue vittime.

La vera colpa politica di Berlusconi, infatti, è di essere un prototipo di successo. Un modello di sviluppo bacato ma che piace. Poi, se volete, confesso lo stesso spregio verso il coltivatore diretto che apre i cancelli ai maledetti che vanno a scaricare Tir e autobotti di veleni in quei campi dove coltiva le pesche o porta a pascolare le bufale. La differenza è che questi idioti nostrani che da anni, con i loro compari, avvelenano e ammorbano noi e le nostre terre, sono quelli pronti a scattare al fischietto del nostromo, e poi a dover pulire quello che hanno sporcato mentre gli ospiti bevono il the.

Giovanni Manca

perché variamente malato: c'è chi ha subito il trauma da parto, chi è malformato, chi presenta un ritardo o una deficienza d'altro tipo. Non è così che se l'erano immaginata. Per lo più si tratta di casi di poca rilevanza, che magari non avranno ripercussioni in futuro. Chi lo sa. Si sfogliano le cartelle, si "opzionano", si sceglie. L'associazione prende contatti con il tribunale competente, segnala l'opzione, invia i documenti. Soldi e tempo vanno via come niente.

Dopo mesi e mesi permettono ai due di andare a vedere il bambino in una seduta collettiva: lui ancora non sa niente, non può capire, ha meno di un anno. Poi, dopo altri mesi, finalmente, un incontro *vis à vis*: due ore, non di più, se no il bambino si affeziona anzitempo. Dopo un viaggio di quasi due giorni quelle due ore gli sembrano un'eternità. Eppure passano così in fretta. Al rientro l'associazione gli dice che la cosa sta andando avanti e che si aspetta la pronunzia del giudice territoriale. Una formalità, si dice e si ripete, ma quante ce ne sono. L'udienza è fissata per aprile, ormai è passato un anno,

Cari amici lettori, mi dispiace per voi, ma vi comunico che io - naturalmente



mente con mia moglie - mi sono già trasferito al mare, per cui questa mia modesta rubrica, a partire dal prossimo fine settimana, vi arriverà direttamente dalla barca del mio amico Gegè, mentre navighiamo nel canale d'Otranto.

Questa settimana voglio darvi una buona notizia: l'uscita "Ospedale" della variante Capua-Maddaloni (al cui incrocio gli automobilisti incivili invece di dirigersi verso il Cimitero giravano a sinistra contro senso) da un paio di settimane è stata dotata di una telecamera per registrare le targhe dei trasgressori e quindi fargli arrivare a casa una multa (che sembra essere bella salata). Gioiscono gli amministratori perché le casse comunali si stanno riempiendo di tanti bei soldini (se consideriamo che gli automobilisti casertani sono tra i più incivili del mondo, provate a pensare alla quantità di multe elevate).

Fin qui tutto bene, però... Sapete che c'è sempre un però. Nessun cartello o indicazione per avvisare gli automobilisti che l'incrocio è video sorvegliato (lo so che non si dovrebbe mettere, ma siccome siamo a Caserta la cosa andava fatta). Allora cosa accade? Gli automobilisti ignori della multa che arriverà loro a casa, commettono lo stesso infrazione, noi poveri automobilisti per bene continueremo a fare una lunga fila e quindi a guadagnarci sarà solo il comune.

Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

IL FIGLIO

Questa storia inizia in Russia, oggi, con una madre che abbandona il figlioletto alla nascita, dopo averlo partorito in casa per poi lasciarlo in ospedale, tra la vita e la morte, otto giorni dopo. Konstantin è il suo nome; ma non glielo ha dato lei, bensì gli operatori dell'orfanotrofio che lo ha accolto in fasce e che oggi lo ospita, a diciannove mesi di distanza.

Dopo un po', due coniugi di Taranto decidono di adottare un bambino. Così si iscrivono a un'associazione di adozioni internazionali di Napoli (incredibilmente, è la più vicina tra quella accreditate per l'Europa), sborsa una cifra di diverse migliaia di euro per ricevere i servizi di intermediazione e comincia la trafila burocratica. Si parte dalle cartelle cliniche, una specie di campionario di bambini candidabili all'adozioni, ciascuno dei quali abbandonato dai genitori naturali

Konstantin comincia a farsi grande, bello: lo guardano reagire alle loro coccole, lo stringono, lo sentono parlare, è un sogno d'amore che prende forma, diventa carne e sangue, non proprio sangue del tuo sangue ma, insomma, cominciano a pensare che stanno per avere un figlio. Anche loro. Sembrava impossibile e invece eccolo lì. Intanto la madre naturale ha trasmesso una memoria nella quale dichiara la sua intenzione di rinunciare al figlio. Ma ad aprile il giudice rinvia la seduta per un vizio di forma; ci si aggiorna a giugno. A giugno la dichiarazione della madre naturale non è più valida: la legge è cambiata, la donna va convocata nuovamente, di persona. La chiamano e quella risponde con un SMS: dice che è malata, non può venire. Il giudice va per le spicce e la manda a prendere a casa dall'assistente sociale, che la conduce in tribunale praticamente con la forza; a domanda, la donna risponde che in effetti non sa se tenerselo o meno questo figlio: ci deve pensare. Il giudice le dà tre giorni: al terzo giorno lei dice

(Continua a pagina 11)

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da storni, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stonamente, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

È che io abitavo di fronte ad una scuola. La strada si chiamava, si chiama ancora Via Fratelli Bandiera, e io di quei due, Attilio e Emilio, andai a cercare la loro storia sull'enciclopedia *Conoscere*. Ammiravo lo sconsiderato eroismo. Faceva, fa, angolo con Via De Amicis, ed ero così contenta e orgogliosa, di abitare in quel posto in cui c'erano nomi e cose che avevano fatto l'Italia, i libri e persino il futuro. Perché, mannaggia alla miseria, a me piacciono le scuole. Mi addormentavo e avevo le aule vuote, accanto a me. Ci svegliamo insieme io e la scuola - allora non mi alzavo così presto come adesso - la frequentavo quando era piene e quando era vuota, d'estate, o di pomeriggio, perché il custode ci lasciava giocare in cortile. Nelle aule di sera ci sono stata quando ho fatto l'occupazione da studentessa. E quest'anno, dall'esterno, per tenere d'occhio la scuola di mio figlio. E non è stato un gran bel vedere. Le scuole sono sgradevoli, mi ha detto un collega. Ha ragione. È sempre più difficile trovare persone che parlano bene della scuola, che stanno bene a scuola.

Solo che le scuole, come tutte le cose, sono di chi le fa. Faccio mente locale su quando è stata l'ultima volta in cui ho sentito un capo di istituto parlar bene dei suoi insegnanti. Alla recita di mio figlio, all'asilo. Una decina di anni fa più o meno. La Direttrice ringraziò le maestre "pubblicamente". Loro le porsero dei fiori e quegli abbracci zeppi di commozione della fine dell'anno. E da allora non ho più ripetuto l'esperienza. Da allora sento continuamente abbaiare dietro i professori.

Quando leggo degli imprenditori che si ammazzano perché non possono pagare gli stipendi ai loro dipendenti mi vengono in mente i capi di istituto delle nostre scuole. Ripenso agli aggettivi qualificativi rivolti a noi. Da pescivendole a scendere, o a salire. Dipende dalla padronanza all'ars retorica. Ci stimiamo troppo poco, ci stimano troppo poco, ci facciamo apprezzare troppo poco. Ondeggiamo tra disfattismo e narcisismo. E quel che è peggio, diamo troppo poco ai nostri studenti.

Adesso che la scuola è finita, il nuovo Ministro - come tutti i nuovi ministri - promette novità. «L'anno che sta arrivando, tra un anno passerà. Io mi sto preparando, è questa la novità...».

Marilena Lucente

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Si fa un gran parlare del "Decreto del fare", la prima "creatura legislativa" del governo delle larghe intese.

Molti i provvedimenti varati: si va dallo stanziamento di fondi per beni d'impresa («bonus macchinari»), un primissimo passo verso gli incentivi allo sviluppo, passando per i provvedimenti tesi all'alleggerimento dei carichi civili (ricorrendo alla mediazione e agli "ausiliari giudiziari"), sino a giungere alle multe alle pubbliche amministrazioni per i ritardi (50 euro d'indennizzo agli utenti per ogni giorno di mancato adempimento).

Molte di queste proposte presentano, come evidenziato dal *Sole24Ore*, profili di efficacia medio-alta, ma margini di realizzabilità bassissimi. In sintesi: vedremo questo "fare" in cosa si tradurrà in concreto. Confortante lo sprint sul turnover universitario (anche se si pensa solo ai professori e ai ricercatori di tipo "B", ossia quelli che sono già "dentro"); pregevole la norma sull'impignorabilità della prima casa; auspicabili i non meglio precisati "tagli" alle bollette sull'energia elettrica, ma l'impressione complessiva è che si sia fatto ben poco.



Per non parlare degli innesti discutibili: niente tasse sul lusso per le barche fino a 14 metri e tassazione ridotta sui natanti fino a 20 metri. Per quanto la finalità dichiarata

sia quella di incentivare l'industria cantieristica/navale, una nostra eccellenza che si ritrova in crisi, mi sfugge la ragione per cui i Paperoni abbronzati, in un modo o nell'altro, in questo Paese che pure cade a pezzi, debbano cavarsela sempre - a scapito di intere sacche di popolazione che ancora una volta non trovano voce: i giovani precari, gli anziani con le pensioni al minimo di sopravvivenza, i disoccupati over 50 con famiglie a carico.

MOKA &
CANNELLA

IL REGALO DI NOZZE

Sono alle prese con un regalo on line: una quota in denaro per un viaggio di nozze di trentacinque giorni in giro per il mondo. Ho appena utilizzato una carta *Postepay*, che uso per queste operazioni e che generalmente carico all'occorrenza. Mancano venti centesimi e non è possibile la transazione. Ricevo subito una telefonata e dalla voce dell'operatore dell'agenzia di viaggio, implicata in questa querelle, apprendo, che pur non essendo andata a buon fine l'operazione, è arrivata l'intenzione del mio atto; ma essendo stata raggiunta la somma per il viaggio e per favorirmi nel pagare meno di transazione, avrei potuto fare un bonifico sul conto corrente degli sposi: quest'ultimo è sul sito dell'agenzia alla voce "Liste di nozze", perché è stata prevista questa possibilità. Mi sento persa: non so fare un bonifico on line. Mi devo decidere: scendo, vado a ricaricare il *Postepay* in un qualsiasi punto di accredito, così concludo con l'agenzia e quest'ultima versa sul C. C. degli sposi, o domani vado in banca a fare il bonifico?

Dio, che dilemma! Quei bei regali di una volta, che fine hanno fatto?

Quelle statuine obbrobriose di Capodimonte; quelle tazzine da caffè di Maria Carolina, tutte uguali; quella marea di cucchiaini d'argento, che si piegavano al primo giro di caffè; quei centrotavola in porcellana di Bavaria, utili per i nervosismi del dopo viaggio; e quei santini da appendere sulla testata del letto, che ti tormentavano i sogni, dove sono andati a finire? Orrore degli orrori: azzeccare un regalo decente, era, veramente, un terno a lotto.

L'intuito progressista tradusse l'orrore in lista: gli sposi si sceglievano i regali e tu sceglievi nella loro cernita, praticamente, un regalo di seconda scelta. Nacque il condizionamento delle cifre, che cominciarono a lievitare per la logica dell'apparire: prima, più il dono era vistoso è più era di pregio; poi, più piatti pagavi nella lista e più salivi nella scala delle preferenze amicali e parentali. Gli anni passano in fretta e anche la lista degli oggetti, che si sostituisce con quella dei viaggi. Quest'ultima, non ti concede più neanche la seconda scelta: devi pagare e basta; così, si evita anche la visita pre-matrimonio e la frase augurale del bigliettino cretino, la lasci on line. Che tristezza! Oggi, ancora, ci incontreremo in chiesa o al buffet, ma domani?

Anna D'Ambra

**ECONOMIA
E SOCIETÀ**

STORIA E VALORI PER UN USO CONSAPEVOLE DELLE RISORSE

L'idea di Banca Etica è nata dall'esperienza maturata nel corso degli anni '80 dalle Mag, quelle piccolissime cooperative finanziarie che avevano scelto di finanziare soggetti diversi rispetto a quelli ritenuti bancabili dal sistema finanziario tradizionale. Per volontà di 22 organizzazioni del Terzo Settore e con il sostegno di migliaia di persone che hanno creduto nel progetto, nel 1999 ha iniziato ad operare l'unico istituto italiano che ispira tutta la sua attività secondo i principi della finanza etica. Le banche sono in genere luoghi dove il denaro, depositato dai risparmiatori, transita velocemente, senza fermarsi. Banca Etica vuole essere anche un luogo di relazioni: il percorso del denaro, la sua provenienza e il suo utilizzo, l'identità dei risparmiatori e dei beneficiari sono un aspetto fondamentale, e in questo consiste gran parte della sua diversità. Ai risparmiatori, viene spiegato come un uso consapevole delle proprie risorse finanziarie possa diventare uno strumento per cambiare e migliorare il mondo, promuovendo uno sviluppo umano ed economico sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale.

Banca Etica è una "banca dalle pareti di vetro": la sua peculiarità consiste nella trasparenza (tutti i finanziamenti sono pubblicati nel sito www.bancaetica.it), nella partecipazione, nelle modalità di utilizzo del denaro. Delle banche tradizionali Banca Etica propone i principali servizi e prodotti destinati al singolo, alle famiglie e alle organizzazioni. Sul fronte dei finanziamenti, Banca Etica concede prevalentemente credito alle realtà che operano all'interno del Terzo Settore e dell'economia solidale, in particolare nell'ambito dei servizi sociosanitari ed educativi, dell'inserimento lavorativo dei soggetti deboli, della cooperazione allo sviluppo, del volontariato internazionale, della tutela ambientale e della salvaguardia dei beni culturali. A partire dal 2003 vengono finanziate anche società attive nell'ambito dell'agricoltura biologica e della produzione di energia da fonti rinnovabili (purché orientate da precisi criteri etici), e persone fisiche (purché socie della banca) alle quali è stata destinata una serie di prodotti che vanno dal mutuo per l'acquisto della prima casa a prestiti personali mirati soprattutto a particolari esigenze.

Pasquale Iorio



I DATI POSITIVI DI BPE

- ◆ raccolta di risparmio → 777,2 Mln (+8,3% sul 2011 contro una media del sistema bancario di +3,4%)
- ◆ capitale sociale → 42,8 Mln (+21,9% sul 2011 contro una media del sistema bancario pari a -1,9%)
- ◆ impieghi → 620,1 Mln (+13,6% sul 2011 contro una media del sistema bancario di +1,1%)
- ◆ utile d'esercizio → 1.645.716 €

Il dato sulle sofferenze lorde - seppure in crescita - si mantiene ampiamente al di sotto della media del sistema bancario: 1,4% in Banca Etica contro il 7,20% della media di sistema.

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

che lo rivuole: ora ha un mese per produrre i documenti necessari a riprenderselo.

I coniugi di Taranto sono atterriti, umiliati, avviliti. Dentro e fuori dagli uffici della burocrazia russa, senza l'aiuto di un legale, dove non tutti parlano inglese e nessuno italiano, ascoltano tutto, firmano tutto, dicono sempre di sì. Tutto quello che volete, sembrano dire con lo sguardo, purché torniamo a casa con nostro

figlio. C'è infatti un'ultima speranza: che la madre non presenti i documenti richiesti e che il bambino resti in orfanotrofio. Così la pratica di adozione si riaprirebbe e loro (pur dovendo rifare tutto dal principio, senza nessun diritto di precedenza) potrebbero tentare nuovamente di averlo. Potrebbero continuare a sognare la sentenza di affidamento, anche se in Russia la madre naturale ha comunque 35 giorni di tempo, dopo la sentenza, per "ripensarci". I due non dormono da un pezzo, lei non riesce

più ad andare al lavoro. Cominciano a farsi tante domande, qualche volta pensano - travolti dalla rabbia - che se lo avessero comprato avrebbero risparmiato tempo e denaro. Si domandano se il bambino sia veramente tutelato da queste leggi, senza le quali starebbe fra le loro braccia da oltre un anno.

Questa storia meritava un finale diverso, forse non "felice", ma di certo molto migliore. A volte la vita è una pessima scrittrice.

Paolo Calabrò

Martedì 25 giugno

Lino

Verdicchio

Duo

Mercoledì 3 luglio

Jerry

Popolo

Trio



Via P. E. Santorio, 8 (prolungamento Via Colombo) 81100 Caserta
Tel. 0823-1548594 e-mail: ristorantemakumi@virgilio.it

**SABATO 22**

Caserta, Piazza Dante, h. 10,00-19,00. **Ciò che vedo in città**, gazebo in piazza

Caserta - S. Leucio, Bosco S. Silvestro. h. 21,00. **Sogno di una notte di mezza estate**, da Shakespeare, a cura della Mansarda

Caserta, Reggia, h. 17,00. **Visita guidata alla Mostra fotografica Paris en liberté** dell'artista francese Robert Doisneau, a cura dell'Auser di Caserta, prenotarsi allo 339-7098957

Marcianise, Pal, Tartaglione, Via Duomo, h. 19,00. **Notte di S. Giovanni**, con musica, balli e degustazioni

S. Felice a Cancellò, Piazzetta S. Alfonso, h. 20,30. **Incontri con la Storia**

S. Maria la Fossa, **Sagra della salsiccia e friarielli**

Dugenta, dalle ore 19,00 **Sagra del cinghiale**

DOMENICA 23

Caserta, **Passeggiata in natura** alla Grotta di S. Michele a Profeti (Liberi). H. 9,00-18,30, partenza da Vallata (Castel di Sasso), prenotarsi al 392 5322408

Caserta - S. Leucio, Bosco S. Silvestro. h. 10,30. **Fiabe nel bosco: Ecco a voi i Clown**, a cura della compagnia La Mansarda

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 19,00. **Premiazione del Concorso internazionale di varie discipline musicali L. Mugnone**, ingr. libero

Caserta, Hotel dei Cavalieri, Piazza Vanvitelli, h. 19,00. Fias incontra il mito: **Claudio Ripa**

Caserta, Tenda di Abramo, Via Borsellino, h. 20,00. **Cena di beneficenza** (offerta libera, prenotarsi ai n. 0823 441562 - 339 8499357)

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. Concerto dei **Lain**, Band casertana emergente, ingr. libero

* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia**; info 0823 344580

* Alla **Reggia di Caserta** è in corso **Paris in liberté**, esposizione fotografica del francese **Robert Doisneau** (fino al 23 settembre)

Piedimonte Matese, h.16,30. **Il bosco incantato** (con Peter Pan), prenotarsi al 338-4636226

S. Maria a Vico, Villa Guida, Via Appia 269, h. 16,00. **Spettacolo teatrale gratuito**

Arienzo, Piazza Lettieri, 16,00. **Visita guidata gratuita** alla Villa romana di Cocceo (III-I secolo a. C.)

Dugenta, Sagra del cinghiale; h. 12,00 **pranzo turistico al cinghiale**, dalle ore 19,00 **Sagra**

MARTEDÌ 25

Caserta, Jolly Hotel, h. 17,45. Convegno **Caserta e la Reggia, bilancio irrealista**, interventi di A. Della Selva, G. M. Jacobitti, F. Marzano e altri esperti

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. N. Verdile presenta il libro **Dalle parole ai fatti...** di Laura Cesarano

Curti, **Festa della Pizza**

MERCOLEDÌ 26

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. S. Eisemberg presenta il libro **Mangianapoli. 180 cose da mangiare a Napoli**, ed. Ate-neapoli

Curti, **Festa della Pizza**

GIOVEDÌ 27

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00, A. D'Alessio e S. Tanzarella presentano il libro **Mafie** di G. Conzo e G. Grimaldi, ed. Centauro

Caserta, Piazza Matteotti, h. 21,00. **Prove di Giò** con Giorgio Verducci e **Le cronache di ernia** con Marco del Noce

Curti, **Festa della Pizza**

VENERDÌ 28

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h.18,00. M. Iannelli presenta il libro **Palestina, una terra troppo promessa**, di Antonella Ricciardi

Dugenta, dalle ore 19,00. **Sagra del cinghiale**, con degustazione e musica

Curti, **Festa della Pizza**

SABATO 29

Caserta, Belvedere di S. Leucio, **Concerto** dell'Orchestra du College de Geneve, diretta da Ph. Beran, ingr. libero

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. V. De Rosa presenta il libro **L'ultima neve alla masseria**, ed. Demian di Rosario Pipolo

Caserta, Tredici, Oratorio S. Matteo, Via di Basso, h. 20,30. **Gennariello**, di Eduardo De Filippo

S. Maria a Vico, **Musica a Corte a Villa Gilda**, Via Appia Antica 269

Liberi, **Sagra del prosciutto contadino**

Dugenta, dalle ore 19,00. **Sagra del cinghiale**

DOMENICA 30

Cerreto Sannita, chiesa del Monte dei morti, h. 19,45. **Musica sacra** del '700 napoletano

Camigliano, **Dalla monnezza alla bellezza**, laboratorio europeo di riciclaggio della plastica usata in opere artistiche, fino al 6 luglio

Dugenta, **Sagra del cinghiale**. H. 12,00: pranzo turistico al cinghiale; dalle ore 19,00 degustazione e musica

Non particolarmente conforme alle notizie legate al mondo del fumetto e dell'editoria, ma inerente al mondo del cinema e delle serie televisive, è da documentare la recente scomparsa di uno dei grandi interpreti



Oltre alla pluripremiata serie "The Sopranos" Gandolfini aveva partecipato a numerose produzioni cinematografiche, lavorando anche con registi del calibro dei fratelli Joel ed Ethan Coen. Il ruolo che gli risultò più congeniale in molte apparizioni fu proprio quello dell'italoamericano, che gli è valsa poi la sua immensa fortuna e

del cinema americano: James Gandolfini. Di origini italiane, Gandolfini si è imposto all'attenzione del pubblico mondiale interpretando il malavitoso boss Tony Soprano nella serie "The Sopranos", una delle migliori serie tv mai viste nella storia dei palinsesti televisivi. Il creatore della serie lo preferì al più noto Ray Liotta e la scelta si rivelò vincente: Gandolfini riuscì a dare vita ad uno dei personaggi più complessi e amati della televisione, che gli è valso la vittoria di ben tre Emmy Awards come miglior attore protagonista.

grazie al ruolo del boss tormentato e depresso Tony è riuscito a mettere in mostra le sue incredibili doti artistiche. L'attore, che era atteso nel week-end in Sicilia al Taormina Film Festival per partecipare ad una tavola rotonda col regista Gabriele Muccino, è morto durante la sua vacanza a Roma per cause ancora sconosciute, ma con grande probabilità per un attacco cardiaco. Con grande dolore ne annunciano la dipartita gli agenti e la rete televisiva HBO con la quale stava lavorando ad un nuovo serial televisivo. I fan hanno deciso di ricordarlo per la sua simpatia e per il suo grande talento con lo slogan "Larger than Life (Più grosso della Vita)" per via della sua robusta corporatura.

Orlando Napolitano

Chicchi di caffè

La poesia e i segni dei tempi

Un elemento che accomuna poeti diversi tra loro, come Mario Luzi, Andrea Zanzotto, Pier Paolo Pasolini, Paolo Volponi, è l'idea che l'innovazione in campo letterario riguarda la vita e i segni dei tempi, non semplicemente lo stile. Per molti autori degli ultimi cinquant'anni, è essenziale scoprire ed esprimere, mediante una ricerca rigorosa e quasi spietata, aspetti fondamentali del loro rapporto col mondo. In questa ricerca si dilata lo spazio della lingua e si compone un nuovo linguaggio, che non è né una tecnica né uno strumento, ma un corpo vivo.

Mario Luzi in *"Primizie del deserto"* supplica la poesia di scendere e di lasciarsi ferire, perché la salvezza non è nella purezza del linguaggio, ma nella sua corruzione. La coscienza del poeta è inquieta di fronte a una realtà mutevole e spesso manipolata. La sua voce si unisce al concerto di voci che interrogano la vita. Egli nella *Conversazione* (1983) afferma: *«Ci sono cose che si incontrano e che si consumano e ci obbligano ad andare avanti - più in là - o a scendere sempre più nel profondo, nel latente»*.

Zanzotto usa registri diversi e fonde armoniosamente espressioni scientifiche, tecniche, classiche, storico-geografiche, dialettali, in un dettato musicale intenso, cercando un percorso attraverso le novità e le contraddizioni del mondo attuale. Nella sua ricerca, che ha le radici in un legame col paesaggio della sua terra, esprime la percezione di luoghi come mescolanza di elementi naturali e artificiali, che non è possibile considerare separatamente. Nella passeggiata *"Sopra i colli di Este"*, s'individuano *«altre, altre svolte, / tra sulfurei, sepolti dèi / disseminati in frotte, / tra rose ma pur delicate / pervadenze e insinuazioni del verde [...] Ed è tutto un brusire di incinerati fuochi-paesaggi»*. Coglie a volte un senso di "minaccia" nel paesaggio. Il mondo-caos rivela il fallimento dell'intervento umano. Ma la sua poesia percorre questo spazio degradato, e nel suono delle parole fluiscono ricordi e nuove presenze.

Il discorso dei poeti si allarga, conquista nuovi spazi, procede per contaminazione di vari linguaggi, esprime con nuove metafore il legame tra realtà fisica e mondo sociale, tra sofferenza individuale e malessere collettivo. Così Paolo Volponi parla della realtà della fabbrica:

La fabbrica nuova, lontano via da questa parte, è immensa elettrica basilica senza ostia, canto, lumini e questua, dove nient'altro che ciò che non si dica nemmeno conta, appare, preme, infesta, numera, circola, urge, significa se non come gonfiore e mal di testa, pensiero e cure alieni, fobica insicurezza, chiodo senza testa confitto e sparso per tutta la mollica interiore...

(da *"Con testo a fronte"* - 1986)

I pensieri e le parole si articolano e si disarticolano, in connessione con la realtà, che appare di volta in volta violenta e disumana, come nei versi di Pier Paolo Pasolini, oppure feroce e in trasformazione continua, come negli scritti di Mario Luzi, che tuttavia definiva la sua attività poetica *«una sfida ferma e coerente alla disumanizzazione del mondo»*. Questo può essere un punto di partenza per rifondare la nostra cultura poetica, ascoltando gli interrogativi contemporanei e decifrando la vita del nostro tempo.

Vanna Corvese

Liberi

Mary Attento

Una guida efficace per la creazione personale di *pattern* (e *antipattern*) nelle proprie presentazioni. Il nuovo volume edito da Apogeo, *"Presentazioni: quello che i libri non dicono"*, di Nathaniel Schutta, Matthew McCullough, Neal Ford, è il primo libro sulle presentazioni che classifica e organizza i *pattern*, i mattoni, da padroneggiare per comunicare in modo efficace con strumenti come *PowerPoint* e *Keynote* e che passa in rassegna le criticità da evitare per non deludere il proprio pubblico. I *pattern* sono modelli che, una volta appresi, si possono mescolare e utilizzare come si preferisce per costruire presentazioni avvincenti nei più svariati contesti, lavorativi e non: dalle riunioni commerciali alle dimostrazioni tecniche, passando per le esposizioni accademiche.

Gli autori guidano il lettore attraverso le tre fasi della creazione di una presentazione vincente: pianificazione, realizzazione, esposizione. Il testo, con un approccio che lo differenzia da tutti gli altri sul tema, insegna a mettere a fuoco il messaggio, relazionarsi con il pubblico, affrontare gli imprevisti ed evitare le trappole e gli errori più frequenti (i cosiddetti *antipattern*). L'originale punto di vista degli autori, maturato nel campo dello sviluppo software, diventerà indispensabile anche per chi consulta al volo questa guida, che tra l'altro ha come argomenti: *Calibrare la presentazione all'audience; L'arco narrativo: applicare le tecniche dello storytelling; Utilizzare immagini che rafforzano il messaggio (e non lo nascondono); Esempi pratici per imparare da successi ed errori.*



NATHANIEL SCHUTTA, MATTHEW MCCULLOUGH, NEAL FORD
Presentazioni: quello che i libri non dicono
Tecniche per comunicare con le slide
 Apogeo, pp.222 Euro 20

LIBRERIA DEL CENTRO

LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA
 Sconti dal 25% al 50% su
libri Remainders e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libreriadelcentro@alice.it

Alessandro Pansa, prose e versi

In perpetuo viaggio fantastico per terre di un mondo mediterraneo spiritualmente suo, Alessandro Pansa (1901-1982), nato a Postiglione degli Alburni, su una costa di monte che guarda Paestum, fu un purosangue che l'avventura intellettuale spinse a un periplo di scoperte e verifiche, di identificazioni e annessioni. Vestiva i panni di direttore dell'Istituto Italiano di Cultura: erudito, aggiornato, attento alle novità civili. Ma dentro quei panni - pochi sapevano - egli osservava genti e paesaggi, incontrava, s'illuminava, si tendeva a scrutare le incognite del mistero.

A Perugia ebbe cattedra di Letteratura italiana nell'Università per gli Stranieri. L'incarico, ritagliato su misura, gli consentiva di salire in treno o in nave per andare a parlare di miti e arte in lontani paesi. Non a caso uscirono ad Atene il suo unico volume di racconti, *Tentazione in re minore* (1978) e la traduzione in neogreco di molte sue liriche. L'innata corrività all'accensione sovente diede esiti celebrativi o descrittivi quali il Novecento aveva da un pezzo archiviati. Sono i tratti decorativi d'una linea poetica, il balzello d'esercizio pagato in soldoni per riscattare *in progress*, di tappa in tappa, l'autenticità del dire.

La visione da cui esso nasce, sul fondale d'una geografia della memoria precristiana che lambisce il vicino Oriente, si sostanzia di ragioni che affondano a cercare verifica al destino dell'essere e i segni che chiamano a esistere. Pansa dichiara: «*La risurrezione più vera non è dalla morte, ma dalla vita: dalla*

vita in cui siamo chiusi come in una bara; e da cui si risorge in vita vera nell'eternità terreste della poesia». Si profila così, e progressivamente si precisa lungo il percorso, una bipolarità ispirativa che senza contrasti e senza urti orienta e nutre a intermittenza la scrittura.

Le date a pie' di pagina registrano la nascita dei versi, fissano gli inizi intorno ai cinquant'anni dell'autore, dunque nel pieno della sua maturità, quando la cultura risultava acquisita e consolidata, il gusto formato, l'esperienza del mondo in buona parte consumata. Ciò implica che in lui la pronuncia non è riconducibile a parametri di scuola o di tendenza, e neppure all'esemplarità di qualche maestro. D'altronde, essa non conobbe né dispersioni né sbandi di crescita, e tutta anzi si enucleò e prese corpo formalmente definita e adulta. Ne uscì una libera sintassi talora strinata di buio, che poco concede al melos e molto si affida a rastremanti scansioni tese fino al frammento.

La quasi clandestinità delle raccolte (in vita non pubblicò che *L'isola di pietra*, nel 1971) resta emblematica della "irregolarità" del cammino. La seconda silloge, *Preludio per un notturno* (1984), fu stampata a cura dei familiari a due anni dalla morte, seguita dallo spartito generale, articolato in tre sezioni e prefato da Aldo Onorati, che riprende il titolo d'esordio *L'isola di pietra* (1990). I testi disegnano sequenze e le sequenze non confluiscono e non si congiungono, piuttosto danno in una continua oscillazione di pen-



dolo, in un sincronico orientarsi e disorientarsi attraverso incontri con Ermes o con Dio. Non ci sono, e non possono esserci, feste e riti d'altare, turbamenti di peccato, tensioni verso l'oltre. A distogliere il poeta da una sua fascinazione pagana sarà il dolore che abita il mondo, la pena che rende partecipi.

Un alto esempio è nella lirica "Per la morte di un bimbo", undici versi in cui Pansa si trova all'altezza del Pascoli che lo ha preceduto nel tema: «*Confidale che l'Eterno vuole l'eterno / quando sceglie la morte all'aurora. / Le tue piccole mani chiuse / sono le tue parole*». È la macerata verità che piega l'uomo e lo eleva a coscienza.

Pasquale Maffeo

Aforismi in Versi

Ida
Alborino

A Dodo

Dodo Dodo va a gogo' in giardin col passeggiu ma il gattino bianco e nero sul suo dondolo è saltato.

Chicco chicco ben rasato in cuccetta s'è acquattato e il canarin nella gabbietta un po' saltella e un po' cinguetta.

Il gattino aguzza gli occhi un topino passa in fretta ed ha in bocca un bocconcino di formaggio prelibato.

La formica pian pianino si avvicina alla sua tana e depone il suo bagaglio di provviste ricercate.

Il coleottero vola basso su piantine colorate la cicala fa cri cri fra sterpaglie e spighe gialle.

La zanzara all'imbrunir il ronzio fa sentir e sul braccino del bambino lascia il segno di un puntino.

Dodo grida e si dimena la mammina premurosa spalma unguento a tutto spiano e dà tregua al suo dolor.

Dodo Dodo si addormenta nella culla dondolante e nei sogni un angioletto lo accarezza dolcemente.

... DAL PIANETA TERRA

CIAO, CLAUDIO,

♡ AMORE INFINITO... OM... -

CLAUDIO ROCCHI -
- 8 GENNAIO 1951 -
- 18 GIUGNO 2013 -





Letizia Cariello "IN-BETWEEN"

IN-BETWEEN nasce dall'invito del proprietario del *Byron* di Forte dei Marmi. Salvatore Madonna, all'artista milanese Letizia Cariello a esporre le sue opere nell'hotel versiliano. Dopo aver visitato l'ex residenza della metà del secolo scorso di Pepito Canevaro, duca di Zoagli, Letizia sceglie di nascondere i suoi pezzi, quasi confondendoli con l'arredamento dell'hotel invece che esporre le opere in maniera tradizionale.

Quello che è piaciuto a Letizia è che il *Byron* ha saputo mantenere le misure e l'intimità originarie della residenza privata e si presenta come una casa piuttosto che come un albergo.

Il proposito dell'artista si fa allora chiaro: confrontarsi con un luogo diverso dalla galleria d'arte per entrare in contatto con un pubblico più ampio. È una sfida con se stessa, un'occasione per mettersi alla prova. Ecco che il rapporto fra ambiente e opera d'arte si fa più stretto: l'arte chiede attenzione, la poesia si fa riconoscere e lo spazio di conseguenza si riqualifica e cambia la sua forza espressiva. La domanda è però sempre la stessa: «*che senso ha il lavoro di un artista con-*



Letizia Cariello
IN-BETWEEN

Progetto site-specific
a cura di Silvia Robertazzi

Hotel Byron
Viale Morin,
46 Forte dei Marmi

temporaneo?». Letizia Cariello prova a darsi una risposta affermando che se l'arte è capace di trasmettere emozioni, reazioni, riflessioni allora vale la pena di essere sperimentata.

Poesia chiama poesia: a dialogare con i lavori di Letizia Cariello ci saranno le composizioni della *flower designer* giapponese Sachiko Ito, ideate appositamente per confrontarsi con i pezzi d'arte in mostra. Come dire, un ulteriore stimolo a cercare i gesti poetici, a soffermarsi sui dettagli, a cogliere l'invisibile. In un mondo dove tutto è pensato per essere desiderabile e facile da possedere, qui le cose/oggetti si fanno cercare. Lo sguardo di chi attraverserà le sale del *Byron* sarà attratto da oggetti che chiedono la loro attenzione e restituiscono poesia al quotidiano. Per l'occasione Letizia Cariello produrrà piccole opere dedicate agli ospiti del *Byron*, che verranno nascoste nelle loro camere. Silvia Robertazzi, che conosce da sempre la ricerca di Letizia Cariello, ha scelto insieme a lei opere e percorso espositivo, continuando con questo progetto un dialogo e un reciproco interrogarsi sulle questioni dell'abitare ("dimorare") per cercare ancora una volta di definire quello spazio intermedio che sta fra un oggetto e un frammento di materia capace di generare poesia.

Davide Auricchio

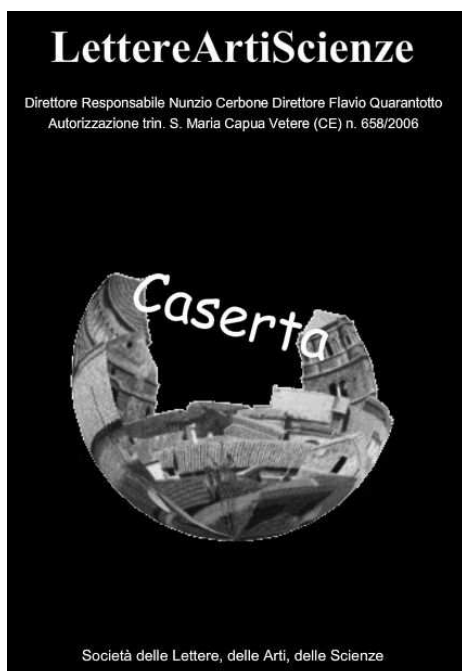
Al Circolo Nazionale presentato il primo numero "casertano" della Rivista "Lettereartiscienze"

Una rivista on line

Mercoledì 12 giugno, nell'ambito degli incontri culturali che vanno tenendosi al Circolo Nazionale di Caserta, Flavio Quarantotto ha presentato il primo numero - intitolato, appunto, "Caserta" - della versione casertana della "Rivista Culturale Multimediale" pubblicata dalla "Società delle Lettere, delle Arti, delle Scienze", oltre che in edizione cartacea, anche "on line". L'incontro, al quale sono intervenuti diversi ascoltatori, è consistito in una semplice illustrazione dei contenuti e temi di questo primo numero. In fondo, sono cronache d'arte locale, di cultura e società.

Come si è voluta dare un'idea della pubblicazione agli amici invitati, così intendiamo fare noi nei confronti dei nostri lettori. Sfolgiando, quindi, la pubblicazione, si è dato un essenziale ricordo di Andrea Sparaco, grande pittore e scultore nostrano, scomparso da qualche anno. Segue l'evento del Giannone Dies, l'incontro degli ex-alunni del Liceo Classico "P. Giannone", avvenuto nel maggio scorso. Sono state date, ancora, le immagini di un altro incontro, che si è tenuto a Caserta, di alcune associazioni locali. Sono state presentate, poi, alcune mostre d'arte del Centro S. Agostino, e talune opere

dello scultore Elvio Accardo. Così pure sono scorse alcune foto d'arte, di Assisi e di Casertavecchia del fotografo Franco D'Alessandro. Alcuni flash riguardavano la presentazione del romanzo "Giallo in corso" di Raffaella L. Pagliaro. Si è parlato pure del



LettereArtiScienze

Direttore Responsabile Nunzio Cerbone Direttore Flavio Quarantotto
Autorizzazione trin. S. Maria Capua Vetere (CE) n. 658/2006

Società delle Lettere, delle Arti, delle Scienze

libro di poesie di Mariastella Eisenberg, presentato alla Libreria Feltrinelli. Infine, è apparsa la Processione del Corpus Domini per le strade "dimenticate" di Sala di Caserta; e sono apparse anche talune foto di panchine divelte e di episodi di vandalismo, su cui stiamo da anni "predicando", su questo giornale, senza che i responsabili intervengano, perché davvero non ci sentono da tale orecchio... Dal dibattito è emerso che, per eventi culturali, a Caserta e dintorni, il Citycafé-Hotel City Caserta mette a disposizione i suoi locali. Il che è una buona notizia, che andava riportata. Così, ancora, *sembra* che la rivista si voglia pubblicare, se ci si riesce, con una periodicità mensile.

Se, al di là della cronaca nuda e cruda, ci è permessa qualche rapida chiosa, diciamo subito che siamo lieti di tale evento, e facciamo voti che l'iniziativa, appena avviata, vada sempre oltre, non chiudendosi nel locale, ma superando i confini provinciali. Inoltre, pensiamo che la rivista, tecnicamente, vada un po' limata, poiché non ci è sembrata abbastanza chiara dal lato fonico... In un mondo e in un'epoca di dominio delle immagini, apprezziamo senz'altro l'iniziativa, pur essendo, per motivi anagrafici, legati alla scrittura, al cartaceo. Per questo, riteniamo troppo stretto il letto di Procuste dei "pezzi", che devono, a quanto abbiamo sentito, durare non più di due minuti. Per "gente come noi", è troppo poco, essendo già troppo angusta la pagina (come spazio) scritta...

Menico Pisanti



Un'edizione di contrasti, questa del Napoli Teatro Festival Italia 2013, dove persino i grandi nomi hanno ormai voglia di mettersi in gioco con esperimenti che attentano alla pazienza o al pudore degli spettatori. Di conseguenza, oltre ai soliti applausi, la reazione, in non pochi di questi casi, non si fa attendere: complici i prezzi modici che limitano il danno, c'è semplicemente l'abbandono della sala di spettacolo...

Così è successo al Teatro Sannazzaro dove un regista di fama mondiale come Peter Brook, ma qui quasi trasparente allo spettatore, fa leggere alla protagonista, l'attrice di colore Miriam Goldschmidt, un testo in francese di Samuel Beckett (*Lo Spopolatore*) ambientato in uno spazio chiuso dantesco. Se non fosse per i troppi dettagli geometrici, quasi ingegneristici, uno potrebbe anche apprezzarne il contenuto filosofico. Ma quando per ben un'ora, una voce quasi monocorde obbligata a esprimersi col foglio in mano in posizioni difficili per una persona anziana come Miriam, perde anche il filo (anzi il paragrafo...), imbarazzando non solo il pubblico ma persino la... proiezione dei soprattitoli, allora si che alcuni perdono la pazienza e lasciano il teatro con tanto di scomodante sbattito di porte...

Un allestimento che, per combattere la lungaggine della tragedia shakespeariana ha usato la procedura artistica del "teatro-windows" (piccole finestre/pop-up aperte nel buio che permettono al regista di viaggiare in un attimo da Roma ad Alessandria d'Egitto e ritorno), è stato senz'altro *Antonio e Cleopatra* con la regia di Luca De Fusco. Creatore già nel '85 del Festival delle Ville Vesuviane, tuttora in attività, il regista napoletano ha giocato anche questa volta in casa, in quanto dal 2011 è direttore artistico del Napoli Teatro Festival Italia, nonché della presente *venue* - il Teatro Mercadante. Dunque un'atmosfera cupa di uno spettacolo - tutto dipinto in tonalità di

grigio, che mette in evidenza la forte conflittualità tra Ottaviano e la coppia Antonio e Cleopatra (monumentali Luca Lazzareschi e Gaia Aprea) - protagonisti di un amore impossibile, in quanto dominato da tanti pregiudizi sovranazionali e interessi di potere. E se, tra le poche scene, la piramide a gradini riposa immancabilmente sul palcoscenico, vuol dire che il loro rapporto è in modo aprioristico condannato, anche se la tomba è dorata!

Lolita nella visione dei suoi autori Valeria Raimondi ed Enrico Castellani, con la collaborazione artistica di Vincenzo Todesco della Compagnia Babilonia Teatri, tramuta il rapporto pensato inizialmente erotico dall'autore dell'omonimo romanzo (uno dei primi 100 più famosi di tutti i tempi), in un conflitto generazionale nel quale una ragazza in età di 11 anni affronta la società da sola o, al massimo, con l'aiuto dei mezzi informatici odierni. A questo punto dov'è la sensuale Lolita di Vladimir Nabokov, o, ancora, quella impertinente di Stanley Kubrik? Con tutti gli sforzi un po' rigidi dell'adolescente Olga Berchini, obbligata in un *one woman* (?) show a compiere gesti da bambina (saltare la corda, correre appresso alle farfalle, ...), ma anche da donna (dal trucco fino allo striptease), l'allestimento che, secondo gli autori avrebbe dovuto chiamarsi ... "Olga" (sic!), non riesce a sostituire in nessun modo l'immagine dell'adolescente dagli occhiali a cuoricino appoggiati sul naso all'insù di Sue Lyon nella *Lolita* di Kubrik, che ostentatamente fa confondere il rosso delle labbra col lecca-lecca; ma, soprattutto del suo tutor/amante Humbert, interpretato da un indimenticabile James Mason - in ruoli veramente da antologia! A meno che al professore dal contegno incestuoso non pensiamo guardando al tecnico piazzato in un angolo del palcoscenico allestito tra le locomotive di Pietrarsa! A parte gli scherzi, pur accogliendo la sfida di andare oltre il romanzo, resta da ripugnare il macabro rosso sangue scoppiato dal palloncino/seno di Olga - in verità il ragù sopra l'immane vomito di tutt'un menù pantagruelico elencato in stampatello sullo schermo del tragico per quanto disgustoso finale. Peccato per le buone pietanze offerteci prima!

Preferiamo non soffermarci su *Spam*, spettacolo che sembra aver raccolto il minimo di consensi in assoluto e di elogiare invece uno dei numerosi *fringe* che il museo Madre continua ad ospitare con tanta accoglienza fra i suoi spazi: *Horse Boy in apnea* è la critica dell'imbestiamento umano vissuto in prima persona dal fantino che man mano si trasforma in cavallo durante la folle corsa. Dunque anche qui, con un semplice capovolgere di briglia dal cavallo all'uomo, nasce un rapporto provocatorio amore-odio che, al di là delle concomitanze e con le tante violenze diventate ormai quotidiane, purtroppo sembra estendersi dai teatri a tutta la nostra società.

Corneliu Dima

Liberamente artisti

La Compagnia teatrale dell'Auser di Caserta ha messo in scena, al teatro parrocchiale di Parco degli Aranci, uno spettacolo curato da Angela Ancona e battezzato "Liberamente artisti", a rendere appieno il senso della partecipazione amatoriale ma intensa vissuta dai protagonisti. E sin dall'inizio - poiché, come disse Auerbach, «*La musica lava via dall'anima la polvere della vita di ogni giorno*» - la musica ha animato intensamente l'intera rappresentazione, poiché Mimmo Magliocca, dopo aver esordito cantando e accompagnandosi al piano "Cos'è questa crisi" di Ettore Petrolini, ha ripreso musicalmente ogni lettura eseguita successi-

vamente, oltre a intercalare le esibizioni di tutti con barzellette e freddure.

Molto intense si sono rivelate le due interpretazioni tratte dall'opus di Eduardo de Filippo: Gioia Tito, compiaciuta di regalare un sorriso alla platea, ha recitato in maniera eccellente "Io vulesse truvà pace", mentre la presidente Elisabetta Luise ha presentato "A Madonna d'e rose", monologo in forma di preghiera tratto dalla commedia "Filumena Marturano", nella quale l'ex prostituta diventa un soggetto pensante, nel mondo femminile rivoluzionario di Eduardo. Ma anche Mirandolina, protagonista della commedia "La Locandiera" di Goldoni (scritta nel 1752) è una donna autonoma e indipendente dall'uomo: «*Mi piace l'arrosto e del fumo non so che farmene*», e Anna Ceci, calata nel ruolo con grande padronanza, ha inteso donare spensieratezza anche impegnandosi nel tango argentino con Claudio

Sammarco. Ancora, Loretana Aglione ha recitato la poesia di Margherita Guidacci "Non voglio" («*Sono un poeta: una farfalla, un essere delicato, con ali. Se le strappate, mi torcerò sulla terra, ma non per questo potrò diventare una lieta e disciplinata formica*») e il monologo teatrale tratto da "Novecento" di Alessandro Baricco.

Infine, dopo tante altre esibizioni divertenti e coinvolgenti, e dopo la meraviglia destata dall'apparizione imprevista della regista in palcoscenico a intonare la canzonetta napoletana "A frangesa" (di Mario Pasquale Costa), lo spettacolo è terminato con la famosa "Simme e' Napule paisà", canzone di Peppino Fiorelli del 1944, cantata a gran voce da tutti i protagonisti: «*Tarantella, si 'o munno è na rota, pigliammo 'o minuto che sta pe' passà*».

Silvana Cefarelli



Alex Britti Bene così



Il nuovo album di Alex Britti si intitola "Bene Così". È il settimo disco di inediti del quarantaquattrenne cantautore e chitarrista romano. Un disco fresco e interessante, pieno

di venature rock, blues e jazz ma anche intimo, sentimentale, con tante emozioni tratte dalla quotidianità. Un disco dove viene fuori il Britti che sa usare le sue diverse anime, sapendosi sintonizzare su qualsiasi genere, senza privilegiarne uno in particolare, anche se i brani strumentali di questo disco, specie "Naomi", possono essere suggestivi per un immediato futuro dietro l'angolo su questo itinerario. Alex Britti insomma: il "suo" rock, il "suo" blues, la "sua" canzone d'autore. Il tutto filtrato dalla fida Martina, la fida chitarra compagna di vita e di pensiero.

A quattro anni dall'ultimo lavoro, "23", Alex canta e soprattutto suona alla sua maniera, senza paura di mostrare le sue incertezze e le sue fragilità ma anzi facendone i suoi punti di forza. Come musicista maturo, con le otto canzoni e i due brani strumentali ("Velox" e "Naomi") che compongono un album che parla della vita, dei sogni, delle passioni che ci travolgono e ci lasciano spesso basiti tutti. Britti in questo "Bene così" è cantautorale ma ovviamente è soprattutto chitarristico (fra l'altro in un recente referendum di Tv Sorrisi e Canzoni è stato proclamato il miglior chitarrista italiano), in grado di saper usare la lingua del blues e quella del rock (forse un po' meno quella del jazz) come pochi altri. In questo disco è come se avvertisse l'esigenza di ritornare a fare anche delle buone canzoni come autore. Ecco perché probabilmente tenta di unire le linee di una ormai ventennale carriera con quelle di una realtà concretamente difficile e complicata. E di cercare soluzioni semplici e

dirette come il ritmato brano d'apertura "Baciarmi (portami a ballare)" o di commuoverci in "Bene così". Di rifarsi al suo mondo musicale con "Senza chiederci di più" in collaborazione con Federico Zampaglione o di proporre "Gli occhi dei bambini", un inedito di Stefano Rosso, cantautore in voga negli anni '70 e suo compianto eroe della fanciullezza, scomparso prematuramente nel 2008.

Alex Britti sa fare il suo mestiere di autore e chitarrista, anche se cantare non è proprio il suo massimo, nonostante i pezzi sappia cucirsi letteralmente addosso. E si sente l'influenza benefica dell'ultimo anno passato con il gruppo blues-jazz formato con l'amico Stefano Di Battista in giro per i festival di mezza Italia, si sente la voglia di riappropriarsi di spazi vitali di libertà, lontano dai dischi di consumo di massa. Ed ecco che nei brani vengono fuori i grandi affetti e «le banali concretezze appese a un filo di malinconia», la voglia di andare comunque avanti cercando nuovi stimoli anche se è dura, dura davvero ma sforzandosi di sorridere come in "Fino al giorno che respiro" con una totale e incondizionata sollecitazione a vivere la vita con "Passione e disincanto". Un inno alle gioie della vita quotidiana. Insomma, come dire ottimista ma con giudizio, perché non è semplice vivere «in questo mondo di matti» ma si deve essere in grado, almeno con se stessi e le persone più care di sdrammatizzare un po' le cose. "Bene così" è uno sguardo quindi sul presente, di cui Britti ha imparato a vivere ogni istante con leggerezza ma con l'ardente pazienza della ricerca di se stessi. Un appartenente alla categoria dei "Romantici distratti", descrizione quasi autobiografica di una categoria in via di estinzione, quella dei "poeti coraggiosi" che in passato ha dato buoni frutti nel nostro Paese. Energia e solarità si ritrovano in tutte le canzoni di questo nuovo album e non è cosa di poco conto ricordare che tra i musicisti che hanno collaborato alla realizzazione del disco figura Mel Gaynor, batterista dei Simple Minds. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

ULTIMO SPETTACOLO

«Là dove nessun uomo...»

"Spazio, ultima frontiera...": ritornano gli spettacolari viaggi del capitano James Kirk e dell'astronave *Enterprise* nel nuovo lungometraggio diretto dal regista J. J. Abrams, già autore del primo capitolo della nuova saga dedicata a "Star Trek" ed ai personaggi della serie classica datata 1963. Abrams torna come timoniere di un progetto che, nonostante stia spopolando al botteghino, è anche già al centro di un vivace dibattito che vede divisa sia la critica sia i fan più puristi del *franchise*. A discapito del titolo "Into Darkness: Star Trek", le atmosfere del film sono meno cupe di quel che ci si potesse aspettare, nonostante catastrofiche esplosioni e navicelle alla deriva, ma ricco di una drammaticità sempre crescente di scena in scena, che aumenta molto il ritmo narrativo della storia.

Il modo in cui il regista approccia la pellicola è tipicamente classico, pur regalando un film totalmente moderno per eleganza e ritmi narrativi, senza contare l'uso degli

effetti speciale ad opera della Bad Robot Corporation. Però, anche se le scene d'azione non mancano e sono ottimamente gestite da Abrams, che riesce a non cadere nella monotonia, si nota qualche buco di sceneggiatura perfino in una trama perfettamente orchestrata dai fidi assistenti e sceneggiatori di "Lost" Damon Lindelof, Alex Kurtzman e Roberto Orci.

Il vero punto di forza dell'intera pellicola è senza ombra di dubbio l'equipaggio e la scelta oculatissima di tutti i suoi interpreti: dall'impulsivo capitano interpretato da Chris Pine, al "logico" vulcaniano Spock di Zachary Quinto passando per Karl Urban e Simon Pegg, ma ciò che

riesce a mettere d'accordo la critica mondiale è legata alla magistrale e meticolosa recitazione dell'attore inglese Benedict Cumberbatch nei panni del cinico e geniale John Harrison, nemesi del capitano Kirk.

Il merito di Abrams va riconosciuto in quanto è stato in grado di revitalizzare, riutilizzare e ritrovare lo spirito e le caratterizzazioni di una serie di personaggi amatissimi che per forza di cose erano ormai fuori dal tempo, modernizzandoli e facendo attenzione a non scimmiettare mai i vecchi interpreti. "Into Darkness: Star Trek" pur con la voglia di essere un *blockbuster* estivo si candida ad essere qualcosa di più, gettando peraltro le basi per nuovi capitoli ed avventure... «Fino ad arrivare là dove nessun uomo era giunto prima».

Orlando Napolitano





COMINCIAMO LA MARCIA...

I primi due passi della Juvecaserta sono più che soddisfacenti: sistemazione burocratica della pratica iscrizione al campionato di Lega A e annuncio del nuovo General Manager Marco Atripaldi. Ora sì che possiamo credere che avremo ancora una stagione al massimo livello, e lasciamo lavorare in pace il nuovo giemme. Vi abbiamo già detto di lui, ma vi riassumiamo. Origini meridionali come il cognome illustra abbastanza, buona carriera con punte di prestigio (Benetton Treviso), Biella gli deve molto per l'abilità con cui ha portato in alto il club, ricoprendo anche la carica di presidente. Che la città laniera sia precipitata in Legadue, poche sono le colpe da attribuire a Marco Atripaldi, che aveva un budget più ridotto, e si è quindi dovuto adattare a firmare "commesse", specie nel pacchetto di stranieri. Ora vivrà questa nuova avventura qui a Caserta, sperando che lui e noi possiamo godere ancora di una buona stagione. In bocca al lupo...

Siena intanto ha vinto il suo settimo titolo consecutivo, il primo con una squadra senza fenomeni, e, come abbiamo più volte scritto, esprimendo la migliore pallacanestro in assoluto. È stata una finale sorprendente, senza la corazzata Milano (quanti soldi sprecati), con Cantù delusa, e possiamo dire anche Varese, che aveva fatto bottino nella stagione regolare. Roma-sorpresa e brava anche nella finale con qualche giusta polemica per gli arbitraggi, spesso da vomito. Un interrogativo mi fulmina...ma siamo veramente preparati alle 7 partite in tutte i playoff? Per la finale sono d'accordo, ma solo per quella. Immaginavo tifosi che di questi tempi grigi dell'economia nazionale, si indebitavano per comprare un ingresso o per seguire la propria squadra in trasferta. Insomma prima del playoff finale ridurrei gli altri al meglio di cinque. E torniamo agli arbitraggi. Le società hanno voluto il sorteggio, e le capisco. Ma solo limitatamente alla *regular season*. Insomma per i playoff non si possono vedere fischietti inesperti, o, peggio, gente che emette un paio di fischi in 40 minuti, magari sbagliando anche. Mai giustificherò le proteste plateali di pubblico e di addetti ai lavori, ma i playoff comportano tensioni diverse, e, ricordiamolo, non siamo in America, dove l'educazione sportiva viene inculcata da quando si nasce. Noi abbiamo pur sempre pubblici di derivazioni calcistiche e sappiamo cosa vuol dire...

A proposito di America, quando usciremo in edicola, già sapremo se Miami avrà bissato il titolo NBA, al termine di playoff emozionanti e mai con pronostici sicuri. E la stagione agonistica terminerà per tutti noi con la finale Pistoia-Brescia che assegnerà la promozione nel massimo torneo 2013-14. Finora solo squallide esibizioni per arrivare a 2-2. Speriamo nella finalissima per vedere qualcosa di buono...

C'ERA UNA VOLTA NANDO GENTILE

Il 1967 si aprì a Caserta in modo splendido e storicamente importante per lo sport cittadino. In quel Capodanno a Tuoro nasceva Ferdinando, secondogenito di Stefano e Maria Gentile. Certo nessuno poteva immaginare allora che importanza avrebbe avuto quella nascita a distanza di anni nel panorama cittadino. Da piccolo Nando voleva fare il portiere di calcio, cosa che magari avrebbe fatto piacere a papà Stefano, parente della nostra famiglia, quindi con cugini ex portieri della Casertana Calcio. Ma il destino aveva riservato altro allo scugnizzo di Tuoro.



I talenti nascono per caso, ma poi sono le coincidenze e gli incontri a forgiarli. Diciamo che la fortuna di Gentile fu quella di trovare sulla sua strada prima Marcelletti, poi Tanjevic. Al vecchio Palazzetto di Via Medaglie d'oro Nando seguì un paio di volte suo fratello Guido che giocava nella giovanili della Juvecaserta, e che aveva sfiorato anche il titolo italiano del Trofeo Ragazzi in una finale persa dalla Juve a Frosinone.

Franco Marcelletti aveva adocchiato Nando e più volte lo avevo invitato a lasciare il calcio per il basket e lui si fece convincere, anche se sono sicuro che se avesse trovato le persone giuste nel calcio Nando sarebbe stato un grande portiere. Guido, suo fratello, buona guardia tiratrice, preferì la carriera militare in Aeronautica e continuò a giocare al Nord, Nando invece si dedicò anima e corpo a questo sport che lo entusiasmava, ed ebbe il suo secondo incontro decisivo con l'uomo che amava i giovani, che aveva già sfornato fior di campioni, Boscia Tanjevic.

Tra il coach e Nando fu amore a prima vista e la carriera del play fu scandita dalle decisioni del grande coach. A 14 anni subito a Caspoggio per la preparazione con tutta la prima squadra e allenamenti contro team jugoslavi per imparare a prendere botte e a restituirle. A 15 anni esordio in serie A2 e terzo importante incontro per la sua crescita, quello con la sua nave-scuola in fatto di fondamentali e furbizia, Moka Slavnic. Tante cose apprese dal folletto serbo, Nando se le portò dietro per tutta la sua splendida carriera...

La scoperta, e forse già la consacrazione, avvenne nella partita Cantù - Caserta nel primo anno di serie A1. La partita venne data in TV e il grande Aldo Giordani, si meravigliò di quel sedicenne che bagnava il naso nientemeno che a Pierluigi Marzorati. Unica nota stonata fu che Nando, totalmente sconosciuto ai palcoscenici specie del nord, fu chiamato dal Jordan Lagioia per tutta la partita... Il telecronista riparlò invitando Nando alla Domenica Sportiva e diciamo che fu veramente quello il suo battesimo della notorietà.

(1. Continua)

Basket Under 15

10° Torneo "don
Angelo Nubifero"
5° Memorial
"Emanuela Gallicola"

**Tutto pronto, questa sera si
comincia e poi si prosegue
per tutto il fine settimana**

Parte stasera, venerdì 21 giugno, il 10° Torneo di Pallacanestro giovanile "don Angelo Nubifero", anche 5° Memorial "Emanuela Gallicola". In occasione della gara inaugurale, al Palazzetto dello Sport "Antonio Ilario" di S. Nicola la Strada si troveranno di fronte la formazione locale del S. Nicola Basket Cedri e la Pallacanestro Casagiove, che in questa edizione cercheranno di migliorare la posizione conseguita lo scorso anno: in quella occasione solo finale per il 5° e 6°

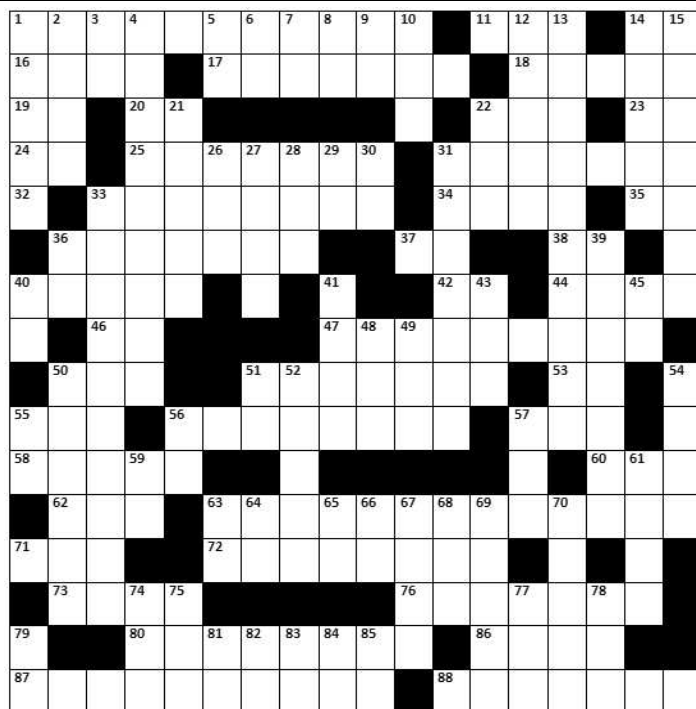
posto. La vincente di questa gara riposerà nella giornata di sabato, per poi ritrovarsi in campo domenica mattina, quando affronterà la LBL Caserta. La perdente della prima gara, invece, sarà già in campo domattina, sabato, per affrontare sempre la LBL Caserta, per la prova di appello. Perdendo, però, anche questa gara, già saprebbe di disputare la finale per il 5° e 6° posto. Insomma, entrambe le formazioni cercheranno di evitare il bis dell'anno scorso.

CRUCIESPRESSO DOCG

Claudio Mingione

ORIZZONTALI

1. Vitigno autoctono delle valli del Volturno, detto "vino del re" perché preferito da Ferdinando IV di Borbone. - 11. Il cantante de *Il battito animale* - 14. Risonanza Magnetica - 16. Delfino del Rio delle Amazzoni - 17. Vino rosso toscano tra i più noti e pregiati nel mondo - 18. Saggia, assennata - 19. Simbolo del nanosecondo - 20. millilitro in breve - 22. C'è quel di Tenda - 23. Sigla di Brindisi - 24. Il dittongo di soave - 25. Noto vino rosso DOCG piemontese - 31. A Siviglia è famosa la "Casa de...", tipico palazzo andaluso - 33. Quello di Montalcino è il più prestigioso vino italiano nel mondo - 34. Il nome del cantante Sorrenti - 35. Taranto - 36. Vino rosso DOCG che prende il nome da una cittadina dell'avellinese - 37. La provincia del "Bianchello del Metauro" - 38. Sigla della Groenlandia - 40. "Quella" del ragno è un famoso film del 2001 con Morgan Freeman - 42. Consonanti in Asti - 44. Il nome italianizzato dell'oasi più vasta al mondo - 46. Il Conti della nazionale campione del Mondo del 1982 (iniziali) - 47. Quello del Vulture è uno dei migliori "rossi" italiani - 50. Precede Tse Tung - 51. Quello d'Asti è un vino DOCG bianco, dolce e profumato - 53. Abbreviazione di numero - 55. Indica moltiplicazione - 56. Quello di Aversa è un vino DOC bianco, secco e fruttato - 57. Il giorno inglese - 58. Famosa quella di Verona - 60. C'è quello dei Sargassi - 62. Lavoratori Socialmente Utili - 63. C'è "nobile" toscano e d'Abruzzo, entrambi tra i migliori vini rossi italiani - 71. Società in breve - 72. Il DOC bianco è il più famoso tra i vini dei castelli romani - 73. Comune francese della Lorena - 76. Gradevole vino rosso Doc veronese, tipico della Valpolicella - 80. Comune del



beneventano famoso per il suo ottimo vino DOC e la tradizionale Festa dell'uva - 86. Particelle elettriche - 87. Gran vino rosso DOC romagnolo - 88. Rosso casertano, il più apprezzato e costoso dell'antichità, primo vero vino DOC della storia dell'enologia mondiale.

Serve per i bottoni - 13. Pregevole vino bianco DOC Campano - 14. Imbattibile cavallo purosangue degli anni cinquanta - 15. Eccellente vino liquoroso doc siciliano - 21. La donna amata e celebrata dal Petrarca - 22. Corpus Inscriptionum Latinarum (sigla) - 26. L'acido ribonucleico - 27. È un "seller" se è un libro di successo - 28. Il nome dell'attore Wallach - 29. Sigla automobilistica del Libano - 30. La cantante Oxa (iniziali) - 31. Quello più famoso è di Pantelleria e si ottiene dallo zibibbo - 33. Robusto rosso DOCG delle Langhe piemontesi, si ottiene dalle uve nebbiolo - 36. Torino in auto - 39. Quella *Christi* è un gran vino DOC tipico del Vesuvio - 40. Sigla di Modena - 41. Servono per respirare - 43. Lo yin e lo yang sono i due principi che ne mantengono l'ordine naturale - 45. Sigla di Sondrio - 48. Le consonanti in giocano - 49. Lamenti, pianti... poetici - 50. Prestigioso vitigno francese a bacca nera, che da vita a vini tra i più rinomati al mondo - c51. Il cantante Pezzali (iniziali) - 52. Liquidi secreti dai reni - 54. Eccezionale vino DOC calabrese, "vino" ufficiale delle Olimpiadi dell'antichità - 55. Sigla di Palermo - 56. L'Angiolini di "Non è la Rai" (iniziali) - 57. Denominazione di Origine Controllata - 59. Sigla di Nuoro - 61. Il Marzio quarto re di Roma - 63. Milano Finanza - 64. Adesso in breve - 65. Il Solenghi del "Trio" (iniziali) - 66. Il cantante Caruso (iniziali) - 67. Paracadutista... in breve - 68. Ufficio Tecnico Erariale - 69. Il nome della Colò - 70. Dipinti dell'arte sacra russa - 74. Unione Sportiva Giornalisti - 75. Duilio, campione mondiale nel pugilato - 77. Istituto Ortopedico Ligure - 78. Grosso camion con rimorchio - 79. Il Solo cantante (iniziali) - 81. Articolo maschile - 82. La cantante Vanoni (iniziali) - 83. Sigla di Pescara - 84. Associazione Sportiva - 85. Caserta in auto.

SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 14 GIUGNO

P	A	S	S	A	N	T	E	B	S	A	B	A		
A	L	T	C	O	R	S	O	T	R	E	S			
N	A	C	Q	U	I	C	E	N	E	R	I			
I	R	A	U	R	A	R	A	N	C	E				
E	E	R	A	E	O	L	I	C	O	N	R			
R	A	I	M	A	G	L	I	A						
E	D	I	T	O	R	I	A	S	O	R	C	N		
I	L	O	A	S	A	T	T	A	E	E				
P	R	O	S	E	R	P	I	N	A	F	T			
P	A	R	A	I	L	A	N	C	I	O	L			
T	R	E	O	T	A	N	T	A						
C	A	S	E	R	T	A	O	M	S	I	U			
S	T	I	S	T	R	I	A	G	O	B	I			
R	O	C	C	H	I	A	N	N	A	E	O			

beneventano famoso per il suo ottimo vino DOC e la tradizionale Festa dell'uva - 86. Particelle elettriche - 87. Gran vino rosso DOC romagnolo - 88. Rosso casertano, il più apprezzato e costoso dell'antichità, primo vero vino DOC della storia dell'enologia mondiale.

VERTICALI

1. Tra i vitigni italiani più importanti per vino e spumanti, può essere bianco, grigio e nero - 2. La principale agenzia di stampa italiana - 3. Sigla di Livorno - 4. Vino dolce rosso e frizzante, tipico dell'Emilia Romagna - 5. Gioventù Cattolica - 6. Fattore del sangue - 7. Esercito Italiano - 8. Iniziali dell'attrice Antonelli - 9. Lega Nord - 10. Sta per orecchio - 12.

Sabato impegno mattutino e pomeridiano per tutte le squadre. Già detto dell'impegno della LBL Caserta (ore 10:00), contro la perdente della sera precedente, farà seguito la gara tra il Basket Koinè S. Nicola e la Virtus '04 Curti, squadre appartenenti al gruppo "B". Con questa partita, bagna il suo esordio in questa manifestazione il Basket Koinè, mentre per il Curti si tratta della seconda partecipazione. Si torna in campo nel pomeriggio, quando la squadra del Basket Formia, ultima vincitrice della manifestazione, sarà chiamata a disputare due incontri. Si comincia alle 17:30, con la squadra laziale che incontrerà la perdente della gara fra Basket Koinè e Virtus '04 Curti, e alle ore 20:00 secondo incontro dei formiani contro la vincente tra Koinè e Curti. Con la disputa di questi incontri, la classifica del gruppo "B" sarà delineata, e ognuna delle squadre conoscerà a quale finale parteciperà il giorno seguente. La giornata di domenica 23 giugno,

sarà aperta dalla gara tra la LBL Caserta contro la vincente della gara di apertura di venerdì (Casagiove - Cedri), che definirà la classifica del gruppo "A". Il programma prevede, dopo questo incontro, una mini-esibizione di minibasket, di giovanissimi cestisti delle società Koinè Basket, S. Nicola Basket Cedri, Pallacanestro S. Nicola 2010 e LBL Caserta. Nel pomeriggio, con inizio alle ore 17:00, il via alle finali, a cominciare con quella per il 5° e 6° posto, alla quale farà seguito quella per il 3° e 4° posto, per poi arrivare alla finalissima per l'aggiudicazione della manifestazione. In conclusione si terranno le premiazioni.

Si gioca al "Palallario" di S. Nicola la Strada e tutti gli incontri sono ad ingresso gratuito. Una occasione propizia per seguire il basket giovanile e tifare per i propri ragazzi.



LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



OFFERTA T-Shirt

✓ **100 pz.**

Maglia uomo girocollo manica corta

100% cotone 160 gr./m2 bianco 165gr./m2 colorato.

✓ **Stampa 1 colore 1 posizione**

Impianti di personalizzazione: € 60,00 + Iva
Offerta valida per: 100 pz.

é possibile a soli

Prezzo di listino: € 14,64 + Iva il pz.
Prezzo in offerta: € 5,90 + Iva il pz. *

GITA FUORI PORTA? LA SACCA GIUSTA PER TE!

Sacca personalizzata ad 1 colore!

Sacca premium

con pratica chiusura a doppi lacci
utilizzabili come spallacci.
Dimensioni circa 34 x 44,5 cm,

Realizzata in poliestere 210D,

La stampa del logo
ad 1 colore è
INCLUSA NEL PREZZO!!

100 pz. cad. Euro 4,00

Personalizzazione **INCLUSA**
IVA esclusa
Valida fino ad esaurimento scorte



STAMPA AD 1 COLORE
COMPRESA NEL PREZZO



PERCHÉ COMPRARE DA NOI ?

- ? PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- ? PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- ? PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- ? PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- ? PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- ? PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

ASSISTENZA GRATUITA
soluzioni personalizzate

0823-301112

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;
Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**



Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>